



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

XII LEGISLATURA

RESOCONTO INTEGRALE

SEDUTA PUBBLICA

N. 46.1

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 2025

*edizione originale
non revisionata*

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

46.1

SEDUTA DI MERCLEDÌ 5 FEBBRAIO 2025

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AURIGEMMA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GANGEMI (11,58)

DEL PRESIDENTE AURIGEMMA (12,05)

Ufficio di Presidenza

Presidente: Aurigemma Antonio

Vicepresidenti: Cangemi Giuseppe Emanuele; Enrico Panunzi

Consiglieri Segretari: Grasselli Micol; Capolei Fabio; Novelli Valerio

Gruppi consiliari

Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Sabatini Daniele); Partito democratico: Pd (c.g. Ciarla Mario); Movimento 5 stelle: M5s (c.g. Zuccalà Adriano); Forza Italia: FI (c.g. Simeoni Giorgio); Lega Salvini Premier: Lega (c.g. Cartaginense Laura); Italia Viva – Il Centro - Renew Europe: IV-C-RE (c.g. Tidei Marietta); Lista Civica Francesco Rocca Presidente: Lc Rocca (c.g. Crea Mario Luciano); Insieme per il Lazio - Azione: Insieme Lazio - Azione (c.g. D'Amato Alessio); Polo Progressista per Bianchi Presidente di Sinistra & Ecologista: Polo Progressista Sinistra Ecologista (c.g. Zeppieri Alessandra); Gruppo Misto: Misto (c.g. Neri Nazareno); Verdi e Sinistra Europa Verde Possibile: Verdi e Sinistra Europea (c.g. Marotta Claudio).

INDICE

Ordine del giorno

(La seduta inizia alle ore 11,52)

PRESIDENTE.....1

Question time

PRESIDENTE.....1

Punto 0.1

Interrogazione a risposta immediata n. 224 del 23 agosto 2024, presentata dai consiglieri Valeriani, Ciarla, Mattia e Droghei, sottoscritta dalla consigliera Califano, concernente: “Istituzione sedi decentrate della Ragioneria generale della Regione Lazio”

PRESIDENTE.....1

VALERIANI (Pd).....1,3

RIGHINI, Assessore.....1

Punto 0.4

Interrogazione a risposta immediata n. 291 del 31 gennaio 2025, presentata dalla

consigliera Zeppieri, concernente: “Stato dell’arte della redazione di regolamento ai sensi dell’art. 6 della legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 - Monumento naturale Pyrgi - Comune di Santa Marinella”

PRESIDENTE.....3

ZEPPIERI (Polo Progressista Sinistra Ecologista).....3,4

RIGHINI, Assessore.....4

Punto 0.7

Interrogazione a risposta immediata n. 277 del 3 gennaio 2025, presentata dalle consigliere Battisti e Tidei, concernente: “Riserva naturale Lago di Posta Fibreno”

PRESIDENTE.....5

BATTISTI (Pd).....5

RIGHINI, Assessore.....5

TIDEI (IV-C-RE).....7

Punto 0.5

Interrogazione a risposta immediata n. 292 del 31 gennaio 2025, presentata dai consiglieri Zuccalà e Novelli, concernente: “Problematiche relative alla

realizzazione di un impianto di riciclo di biomasse nel territorio di Roma Capitale”

PRESIDENTE.....7
NOVELLI (M5s).....8,11
GHERA, Assessore.....9,10

Punto 0.6

Interrogazione a risposta immediata n. 267 del 28 novembre 2024, presentata dalla consigliera Califano, concernente: “Bonus nido Regione Lazio” **Ritirata**

PRESIDENTE.....11
CALIFANO (Pd).....11

Punto 0.3

Interrogazione a risposta immediata n. 290 del 31 gennaio 2025, presentata dai consiglieri Tidei e Marotta, concernente: “Suicidio assistito. Richiesta chiarimenti in merito alla tempistica necessaria a fornire risposte ai richiedenti”

PRESIDENTE.....11
TIDEI (IV-C-RE).....11,14
MASELLI, Assessore.....13

Ordine dei lavori

PRESIDENTE.....14

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE.....15

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE.....15

Mozioni

PRESIDENTE.....15

Punto 1

Mozione n. 162 del 30 aprile 2024, presentata dai consiglieri Bonafoni, Ciarla, Zuccalà, Marotta e Zeppieri, concernente: “Presentazione al Parlamento di una proposta di legge recante ‘Regolamentazione delle locazioni a breve termine’” **Ritirata**

PRESIDENTE.....15

Illustrazione

PRESIDENTE.....15
BONAFONI (Pd).....15

Discussione generale, dichiarazioni di voto e ordine dei lavori

PRESIDENTE.....17,18,19,21
SABATINI (FdI).....17,21
BONAFONI (Pd).....19
MAROTTA (Verdi e Sinistra Europea).....20

(La seduta è sospesa alle ore 13,26 e riprende alle ore 13,32).

PRESIDENTE.....21,22
BONAFONI (Pd).....21

Punto 2

Mozione n. 192 del 29 luglio 2024, presentata dalla consigliera Tidei, concernente: “Parto in anonimato e progetti formativi per il personale dei consultori”

PRESIDENTE.....22

Illustrazione

PRESIDENTE.....22
TIDEI (IV-C-RE).....22

Discussione generale, dichiarazioni di voto, sottoscrizioni e votazione

PRESIDENTE.....23,25
BATTISTI (Pd).....23
LENA (Pd).....23
ZEPPIERI (Polo Progressista Sinistra Ecologista).....24
NOBILI (IV-C-RE).....24
MAROTTA (Verdi e Sinistra Europea).....24
NOVELLI (M5s).....24
CALIFANO (Pd).....25
MATTIA (Pd).....25
IANNARELLI (FdI).....25
BERNI (FdI).....25

Punto 6

Mozione n. 230 del 27 gennaio 2025, presentata dalla consigliera Mattia, concernente: “Individuazione di misure per contrastare la carenza di medici di medicina generale nel Lazio”

PRESIDENTE.....25

Illustrazione

PRESIDENTE.....25

MATTIA (Pd).....25

*Discussione generale, dichiarazioni di voto,
sottoscrizione e votazione*

PRESIDENTE.....27,28,30

ZEPPIERI (Polo Progressista Sinistra
Ecologista).....27

SAVO (Fdi).....27,29

CALIFANO (Pd).....28

LA PENNA (Pd).....29

TIDEI (IV-C-RE).....29

NOBILI (IV-C-RE).....29

MAROTTA (Verdi e Sinistra Europea29

NOVELLI (M5s).....29

MATTIA (Pd).....29

(La seduta è sospesa alle ore 14,16)

La seduta inizia alle ore 11,52

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AURIGEMMA

PRESIDENTE. Buongiorno.

Invito i Consiglieri a prendere posto. Diamo inizio alla seduta. Per cortesia, se potete abbassare il volume.

Question time

PRESIDENTE. Diamo inizio alla seduta con i *question time*.

Interrogazione a risposta immediata n. 224 del 23 agosto 2024, presentata dai consiglieri Valeriani, Ciarla, Mattia e Droghei, sottoscritta dalla consigliera Califano, concernente: "Istituzione sedi decentrate della Ragioneria generale della Regione Lazio"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.1, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 224 del 23 agosto 2024, presentata dai consiglieri Valeriani, Ciarla, Mattia e Droghei, sottoscritta dalla consigliera Califano, concernente: Istituzione sedi decentrate della Ragioneria generale della Regione Lazio.

Ha chiesto di parlare il consigliere Valeriani. Ne ha facoltà.

VALERIANI (Pd). Buongiorno, Presidente, buongiorno ai colleghi.

Questa *question time* si rivolge in prevalenza all'assessore Righini, perché riguarda il contenuto di una DGR, la n. 613 dello scorso 8 agosto, che ha ad oggetto "Modifica Regolamento regionale di organizzazione degli uffici della sua direzione", che prevede l'istituzione di dieci sedi decentrate nel territorio, con la motivazione, ed è uno dei motivi dell'interrogazione, per cui le chiedo una risposta: giustificare queste sedi decentrate per rispondere, non si capisce in che forma, a una necessità più capillare di rapporto con i territori, con il sistema delle imprese, con i nostri amministratori.

Non credo di scoprire l'acqua calda dicendo che è abbastanza noto che ormai tutte le operazioni contabili finanziarie sono quasi tutte digitali; quindi, il lavoro allo sportello mi viene un po' complicato comprenderlo. Tra le dieci sedi che erano state annunciate, poi non so se c'è una modifica, addirittura era stato ipotizzato l'utilizzo di uno spazio dentro il Castello di Santa Severa che in questi mesi di consiliatura è oggetto di un'attenzione da parte delle opposizioni, per la sottoutilizzazione di quel meraviglioso castello che è stato recuperato, con vocazione culturale, e che invece in questi mesi si fa fatica a rivedere attivo. Addirittura, questo castello dovrebbe contenere lo spazio di una di queste dieci sedi decentrate. A me sembra francamente fuori contesto. Volevo capirne un po' di più.

L'ultimo quesito che è contenuto in questo *question time* riguarda il personale, Assessore, se il personale necessario per il funzionamento di questi uffici decentrati è un personale aggiuntivo alla pianta organica della direzione, o se invece è personale che viene sottratto agli attuali impegni a cui sono assegnati; quindi, se c'è un saldo a questo punto negativo. Se si tratta di maggiore personale, quindi viene utilizzato ex novo qualcuno è un conto; se invece si mandano in trasferta dipendenti regionali, magari a Santa Severa, e chi più ne ha più ne metta, solo perché si deve garantire l'apertura di quello sportello, mi sembra una cosa francamente è un po' diversa. Questi sono i quesiti.

È passato del tempo, sono cambiate anche tante cose. La prego di rispondermi, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Valeriani.

Ha chiesto di parlare l'assessore Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI, Assessore. Grazie, Presidente, grazie, presidente Valeriani.

La sua interrogazione ci dà la possibilità di rammentare a tutta l'Aula l'istituzione di sedi decentrate della Ragioneria generale, istituite con DGR n. 675. Si fa presente che le stesse procedure e le stesse attività furono già attivate nelle precedenti legislature, infatti, a

far data dal 2016 erano state istituite delle strutture decentrate dell'allora Direzione regionale bilancio, governo societario, demanio e patrimonio (oggi Direzione regionale Ragioneria generale) nelle province regionali, nonché proprio presso il Castello di Santa Severa.

Relativamente a quest'ultima, si fa infatti presente che l'intento, ovviamente, non è quello di sminuire il valore simbolico e culturale del sito, ma anzi di valorizzarlo ancor di più, rendendo la sua funzione accessibile al cittadino, nonché quello di utilizzare uno spazio esistente che già dal 2016, come detto, fu destinato anche a questa tipologia di attività, proprio in occasione del suo recupero.

La DGR in questione intende ampliare la diffusione territoriale delle attività di competenza della Direzione ragioneria generale, al fine di rispondere in maniera ottimale alle esigenze dei cittadini e dei diversi livelli di governo. La deliberazione ha infatti previsto una maggiore territorialità delle attività di competenza della Ragioneria generale su alcune sedi provinciali, già di fatto operative in materia di tributi e patrimonio, e allo stesso tempo ha individuato nuove sedi territoriali ritenute strategiche per le specifiche proprie competenze.

Si evidenzia che l'istituzione di sedi decentrate della Ragioneria generale non comporta oneri aggiuntivi a carico dell'amministrazione regionale, e che proprio con la DGR 675 si è altresì inteso dare compiutezza ed organicità a quanto previsto dalla DGR 613 del 2024 attraverso l'istituzione delle unità decentrate di bilancio.

La Corte dei conti stessa, Sezione regionale controllo contabile per il Lazio, in occasione delle attività istruttorie, ha esaminato anche le procedure di controllo della regolarità delle attività amministrativo-contabili eseguite sugli atti, e seppur, sin dall'anno 2020, ha infatti evidenziato che emerge un quadro normativo e regolamentare ben strutturato ed un funzionamento dei controlli preventivi di regolarità contabile puntuale ed adeguato, e ha parimenti rilevato un valore percentuale considerevole di atti per i quali è stata

operata la restituzione alla Direzione proponente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CANGEMI

Uno degli scopi delle unità di centrale di bilancio è quello di provvedere al controllo preliminare di regolarità contabile degli atti di pertinenza di ciascuna Direzione per fornire supporto a ciascuna Direzione su tutti gli aspetti di natura contabile, mutuando il modello organizzativo regionale come organizzazione del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, che, infatti, è articolato in uffici centrali del bilancio che svolgono funzioni contabili presso ogni singolo Ministero.

Le unità decentrate di bilancio, seppure incardinate all'interno dell'Area Ragioneria generale, contabilità Accrual e a unità decentrate di bilancio rimangono comunque a supporto di tutte le Direzioni regionali, fornendo quell'attività di collante tra la Ragioneria generale e le Direzioni stesse. Nelle more dell'attuazione della summenzionata DGR, si procederà mediante la consueta modalità della pubblicazione di avvisi di mobilità interna rivolti al personale di ruolo della Giunta regionale, senza alcun onere aggiuntivo a carico della spesa del personale.

Con riferimento alla pianificazione del fabbisogno del personale, sono previste infatti, nel PIAO 2025-2027, assunzioni di personale sia dell'area degli istruttori che dei funzionari, con profili amministrativo-contabile, eventualmente da destinare alle sedi decentrate. Questo è un processo di riforma della contabilità pubblica per alcuni versi rivoluzionario e con forti impatti sui processi amministrativi e contabili dell'amministrazione regionale. Il nuovo assetto organizzativo e territoriale della Ragioneria generale, con l'istituzione delle unità decentrate, è quindi anche funzionale a questo processo di cambiamento dettato dalla nuova riforma della contabilità pubblica.

Per quanto riguarda il personale, l'assessore Reggimenti mi ha pregato di dare lettura di questa sua nota, dove ribadisce e rappresenta che "la materia di esclusiva

competenza concerne quella del reperimento del personale utile al funzionamento delle sedi decentrate, individuate con DGR n. 654 su proposta del collega assessore al bilancio, Giancarlo Righini. Di conseguenza, nelle more dell'attuazione della menzionata DGR, si procederà mediante consueta modalità della pubblicazione di avvisi di mobilità interna rivolti al personale di ruolo della Giunta regionale, senza alcun onere a carico della spesa personale". Ovviamente questa considerazione della collega Reggimenti al personale era già stata recepita nella relazione che avevamo predisposto insieme all'ufficio Ragioneria generale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Valeriani. Ne ha facoltà.

VALERIANI (Pd). Sì, intanto grazie all'Assessore. Se posso avere la copia di queste due comunicazioni. Ci tengo a precisare un elemento di forma e di sostanza. Non credo che un errore, se viene prolungato nel tempo, si diluisce. Io questa cosa non la dividevo neanche prima. Così fan tutti è una spiegazione che non mi convince. Non sono affatto d'accordo che ci sono dei vincoli sulla contabilità pubblica che ci impongono l'apertura di sedi decentrate, perché, se così facessimo per tutte le Direzioni regionali, noi avremmo la proliferazione di strutture amministrative in tutto il territorio, a meno che si decide che quella al bilancio regna sovrana ed è la più importante fra tutte, quindi le rappresenta tutte, ma non mi pare di averlo sentito da quello che dice lei.

Non sono quindi soddisfatto di questa spiegazione, so che viene da lontano, è una vecchia fissazione, ma credo che sia totalmente sbagliata.

Seconda cosa. Sono francamente dispiaciuto che, siccome anche in passato qualcuno pensava di utilizzare il castello di Santa Severa, si continui a ipotizzare come sede ottimale per una struttura di questa natura; quindi, la prego di rivedere questa cosa, il Castello di Santa Severa serve ad altro, non a fare la fila allo sportello per presentare una pratica, che francamente sarebbe una cosa deleteria.

L'ultima cosa riguarda il personale. Anche

qua mi ha dato una risposta, in attesa dell'espletamento dei concorsi svuotiamo le attuali strutture operative per trasferire su base volontaria quel personale nelle sedi decentrate, non mi sembra una cosa di buonsenso. Avrei preferito l'attivazione di questi servizi dopo l'espletamento dei concorsi, che è completamente un'altra cosa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie anche per il rispetto dei tempi.

Interrogazione a risposta immediata n. 291 del 31 gennaio 2025, presentata dalla consigliera Zeppieri, concernente: "Stato dell'arte della redazione di regolamento ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 - Monumento naturale Pyrgi - Comune di Santa Marinella"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.4, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 291 del 31 gennaio 2025, presentata dalla consigliera Zeppieri, concernente: Stato dell'arte della redazione di regolamento ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 - Monumento naturale Pyrgi - Comune di Santa Marinella.

Vi ricordo di rispettare i tempi, sono 5 minuti per l'interrogante, 3 per chi risponde e 2 minuti per la replica.

Ha chiesto di parlare la consigliera Zeppieri. Ne ha facoltà.

ZEPPIERI (Polo Progressista Sinistra Ecologista). Grazie, Presidente, aspettiamo che arrivi l'interrogazione in video.

Nel 2017, a Santa Marinella è stato istituito il monumento naturale di Pyrgi, di cui mi sono già occupata lo scorso anno con un'interrogazione, la n. 74, all'interno della quale, tra gli altri quesiti, chiedevo come mai non fosse stato ancora adottato un Regolamento per quell'area.

A questo quesito mi è stato risposto che sarebbe stata cura della Direzione regionale ambiente, i cambiamenti climatici, transizione energetica, sostenibilità e parchi predisporre un Regolamento e che era stato già redatto uno schema di Regolamento, presentato e diffuso a tutte le aree protette

regionali, ma che per carenza di personale e carico di lavoro non si era ancora provveduto alla stesura del Regolamento definitivo.

Altresì, si aggiunge che obiettivo del regolamento è quello di specificare le modalità di svolgimento delle attività consentite ai sensi del decreto istitutivo e delle misure di salvaguardia. Quindi, tutto ciò premesso, si interroga la Giunta e l'Assessore competente, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale del 6 ottobre 1997 n. 29 sullo stato dell'arte della redazione del regolamento del monumento naturale di Pyrgi che si trova nel Comune di Santa Marinella.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare l'assessore Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI, *Assessore*. Grazie, Presidente.

Consigliera Zeppieri, con riferimento alla sua interrogazione, si fa presente che un regolamento- tipo, specifico per i monumenti naturali, è stato formulato dai tecnici della Direzione ufficio geodiversità e monumenti naturali.

Tale strumento, utile ai fini della semplificazione del processo di definizione delle regole per gli usi e le attività da svolgersi nelle suddette aree protette, si è ritenuto importante diffonderlo *in primis* attraverso i Comuni in qualità di soggetti gestori, ovviamente nella quasi totalità dei casi (come ricorderete l'area è anche oggetto di intervento legislativo sulla PL di riordino delle aree naturali protette).

Lo stesso disciplinare deve poi essere opportunamente declinato, ovviamente, sulle singole specificità delle aree protette da disciplinare regolamentare, nella fattispecie l'area "Monumento naturale Pyrgi" e avere rispetto delle caratteristiche ecosistemiche e delle peculiarità dei contesti, cosa peraltro anch'essa, ovviamente, che sarà oggetto di cura da parte della Direzione regionale, nell'ambito della collaborazione tra enti.

Pertanto, privilegiando in una prima fase attuativa tale collaborazione, si è inteso considerare prioritario intervenire in aree protette non direttamente gestite dalla

scrivente Direzione, per poi procedere attraverso un passo successivo nella regolamentazione anche delle aree a gestione diretta, tra le quali è compreso il Monumento naturale di Pyrgi.

Ci preme sottolineare, tuttavia, il fatto che, anche in assenza di un Regolamento approvato dal Consiglio regionale, restano ovviamente pienamente vigenti le misure di salvaguardia previste dall'articolo 8 della legge regionale n. 29/97 per le zone A, nonché quanto previsto dall'articolo 27, commi 2, 3 e 4 e le disposizioni di cui agli articoli 28 e 31 della stessa legge regionale. Proprio in virtù di ciò è sempre stata garantita un'attenta gestione dell'area, ai fini di tutelarne gli ecosistemi, i valori culturali e assicurando soprattutto una corretta e sostenibile fruizione da parte del pubblico e dei vari soggetti che ovviamente interagiscono, organi periferici dello Stato e lo stesso Ministero della cultura.

Per quanto riguarda il prosieguo dell'iter tecnico-amministrativo di approvazione del regolamento del monumento naturale, si comunica che è intenzione della struttura sottoporre all'Assessorato competente la proposta di suddetto regolamento elaborata dagli uffici, come già espresso in risposta all'interrogazione presentata dalla collega Zeppieri, che abbiamo oggi affrontato.

Quindi, Consigliera, le assicuro che, all'esito anche dell'attività che avvieremo in Commissione ambiente sulla legge di riforma delle aree naturali protette, sarà mia cura, per quella data, provvedere all'approvazione del regolamento di cui lei sollecita l'adozione. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AURIGEMMA

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Zeppieri. Ne ha facoltà.

ZEPPIERI (*Polo Progressista Sinistra Ecologista*). Grazie, Assessore. Grazie anche di questo impegno che si è preso, perché, purtroppo, le notizie che ci arrivano dal territorio sono che in realtà non sempre l'area è stata trattata nel giusto modo. Quindi, purtroppo, le misure di salvaguardia sono

venute meno in alcuni casi. Chiaramente il regolamento permetterebbe invece di tutelare l'area com'è giusto che sia.

Io la ringrazio e quindi aspettiamo, appunto, di conoscere poi il regolamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Interrogazione a risposta immediata n. 277 del 3 gennaio 2025, presentata dalle consigliere Battisti e Tidei, concernente: "Riserva naturale Lago di Posta Fibreno"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.7, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 277 del 3 gennaio 2025, presentata dalle consigliere Battisti e Tidei, concernente: Riserva naturale Lago di Posta Fibreno.

Ha chiesto di parlare la consigliera Battisti. Ne ha facoltà.

BATTISTI (Pd). Perdonateci, che non abbiamo... Grazie, Presidente. Non avevamo l'iPad davanti. Questa interrogazione ovviamente, come dice l'oggetto, è sulla riserva naturale del Lago di Posta Fibreno. Ci tengo, prima di spiegare le ragioni che ci hanno portato a presentarla insieme alla consigliera e alla collega Tidei, a dire che stiamo parlando di una delle riserve naturali più importanti del territorio della provincia di Frosinone, sulla quale si è fatto in questi anni un investimento straordinario. Siamo a ridosso del Parco Nazionale dell'Abruzzo e del Lazio, nella zona della Valle di Comino, una zona che ha una ricettività turistica di straordinaria importanza. Tante sono le attività ricettive che sono nate in questi anni, anche grazie al lavoro che è stato fatto intorno alla valorizzazione del Lago e della Riserva di Posta Fibreno.

Con la delibera del 30 dicembre è stato scelto di accorpate e di introdurre questa riserva all'interno del Parco dei Monti Simbruini e quindi costituire una nuova denominazione dell'Ente che si occuperà della gestione e quindi di tutti gli investimenti che verranno fatti.

L'interrogazione chiede intanto quali sono le ragioni che hanno portato a questa scelta,

perché nella delibera c'è un pacchetto omnicomprendente anche di altre riserve, e soprattutto chiede all'Assessore per quale ragione non si sia scelto di coinvolgere gli attori territoriali, a partire dall'Amministrazione comunale di Posta Fibreno, ma anche tutti gli *stakeholder* che su quel territorio hanno investito, e quali saranno, a seguito di questa determinazione, le scelte che ne deriveranno.

L'interrogazione è anche per chiedere la possibilità di un'interlocuzione diretta da parte dell'Amministrazione con l'Assessore e, se possibile, di capire se ci siano le condizioni per rivedere la gestione di quest'area, alla quale il territorio ovviamente tiene molto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'assessore Righini, volevo ricordare che, in occasione del progetto "Un Consiglio in salute", oggi si stanno effettuando degli *screening* di prevenzione per l'epatite C, per i Consiglieri che volessero approfittarne dietro le sale del Consiglio.

Ha chiesto di parlare l'assessore Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI, Assessore. Grazie, Presidente.

Ringrazio le consigliere Battisti e Tidei, perché questa interrogazione ci dà la possibilità di approfondire un tema che è stato molto attenzionato dalle Amministrazioni comunali interessate.

Desidero preliminarmente informarvi che, come sapete, non è stata una scelta, è un obbligo di legge. La legge n. 29 del 1997 prevedeva infatti, entro 12 mesi dalla sua approvazione, l'obbligo di ricondurre all'interno del sistema dei parchi regionali tutte le aree naturali protette, ovviamente il Lago di Posta Fibreno rientra tra queste, quindi è un obbligo di legge, più che una scelta autonoma dell'Amministrazione regionale a guida del presidente Rocca.

Ritengo che l'attenzione che abbiamo riservato al Lago di Posta Fibreno sia dimostrata dal fatto che abbiamo prontamente lavorato per approvare il Piano di assetto di questa riserva naturale, cosa che abbiamo fatto pochi mesi fa.

Nel frattempo, ho lavorato assiduamente,

peraltro superando anche molte resistenze, al Piano d'assetto del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise che è stato approvato, altro risultato molto importante che è stato raggiunto.

L'altro ieri anche la Regione Abruzzo ha approvato in via definitiva il Piano d'assetto, quindi abbiamo disciplinato anche questo importantissimo parco nazionale, quindi l'attenzione che riserviamo a questa parte di territorio credo sia dimostrata dagli atti importanti a cui abbiamo dato seguito, in questi mesi, ovviamente attività che è partita molto tempo fa, perché la questione legata all'approvazione dei piani d'assetto è una cosa che purtroppo richiede molti anni, anzi, molto spesso si rischia di approvare dei piani di assetto anche superati rispetto, ad esempio, a quello che faremo tra qualche giorno sul Parco del Vejo. Qui la procedura di approvazione del piano d'assetto è iniziata addirittura nel 2003, poi nel 2012 atti definitivi per la sua stesura.

Quindi, nel caso dell'area naturale del Lago di Posta Fibreno, quello che mi preme sottolineare è che non ho inteso attivare una comunicazione esclusiva da parte dell'Assessore in fase di predisposizione di una legge che, ribadisco, è un obbligo per un'Amministrazione, anzi, purtroppo lo si fa a distanza di quasi trent'anni dall'approvazione della legge 29, che è una pietra miliare importante della tutela delle nostre aree naturali protette.

Ho quindi preferito approvare la legge, e affidare al dibattito assembleare della Commissione ambiente – e voglio ringraziare il presidente Zelli, col quale abbiamo già concordato una data di discussione di questa PL – l'audizione, in quella sede, con grande attenzione, di tutte le Amministrazioni comunali, a cui abbiamo però già rappresentato che questa proposta di legge deriva da un obbligo previsto da una legge importantissima dell'ordinamento regionale.

Rispetto all'audizione ho già dato comunicazione che ci sarà la massima attenzione all'ascolto di tutte le Amministrazioni comunali, compresa quella di Posta Fibreno. Abbiamo dato ampie rassicurazioni, sappiamo che la presenza di quegli uffici in molti piccoli Comuni delle

nostre aree interne a pieno titolo contribuiscono a sostenere un tessuto economico; quindi, abbiamo dato ampia garanzia del fatto che conserveremo tutte le sedi presenti all'interno delle riserve naturali, così come il personale che opera all'interno di quelle strutture, proprio per non indebolire una presenza importante dell'Istituzione regionale dell'Ente parco. In questo caso qui abbiamo sommato, anche per vicinanza geografica rispetto alle sedi principali, quella più vicina che era proprio quella dei Monti Simbruini.

Rispetto alla denominazione, ho già rassicurato anche colleghi di maggioranza che mi chiedevano la conservazione all'interno della denominazione del Parco del Lago di Posta Fibreno. Quindi, l'ipotesi di Appennino meridionale può essere emendata in qualunque momento all'interno dei lavori della Commissione, a cui ho inteso affidare queste considerazioni e queste valutazioni, riservare al dibattito all'interno della Commissione il confronto con le Amministrazioni comunali, senza nessun pregiudizio e nella consapevolezza di poter dare un contributo. Riteniamo che la gestione da parte di un Ente parco possa dare maggiori garanzie in termini di difesa della sostenibilità ambientale e dei tanti temi legati a queste importantissima area, che può essere riservata. Nel pur encomiabile sforzo e impegno che in questi anni le amministrazioni comunali hanno prodotto per tutelare quelle aree, crediamo che ci sia sicuramente, credo, in maniera incontrovertibile, una maggiore professionalità e competenze rispetto ai temi della difesa dell'ambiente e della biodiversità da parte degli Enti parco.

Quindi non è volontà spogliare di competenze i Comuni, garantire all'interno dei bilanci degli Enti parco le medesime somme, anzi speriamo di poter destinare come stiamo facendo, cosa che ci è stata riconosciuta unanimemente. Lo sforzo di sostegno e di finanziamento alle aree naturali protette e agli Enti parco della nostra regione ha avuto, proprio in questo ultimo bilancio, il massimo delle somme rese disponibili, proprio per conservare nel miglior modo possibile l'ambiente, il paesaggio e la nostra

straordinaria biodiversità. Quindi, l'altro impegno è che, ovviamente, quando si entra in un contenitore più ampio, le medesime risorse, anzi io spero qualcosa in più, verranno comunque garantite e conservate anche per le riserve naturali che verranno a assommate agli Enti parco nella proposta di riforma.

Quindi, sono sicuro che il lavoro che potremmo condurre insieme in Commissione potrà dare ampie garanzie e rassicurazioni agli amministratori locali, ai Sindaci dei Comuni interessati da questa importante riforma, che ha l'obiettivo di adempiere ad una legge importante del nostro ordinamento, che è la n. 29 del 1997 e garantire risorse per tutelare la straordinaria bellezza e biodiversità delle aree naturali protette della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ha chiesto di parlare la consigliera Tidei. Ne ha facoltà.

TIDEI (*IV-C-RE*). Grazie, Presidente, e grazie, Assessore. È chiaro che noi siamo convinti che, nel momento in cui la legge di riforma delle riserve, di riordino, che chiaramente è qualcosa, ha fatto bene l'Assessore a ricordarlo, dovuto per legge, verrà incardinata, si aprirà poi un momento di ascolto e di audizione, di consultazione con tutte le amministrazioni locali interessate. Io direi, non solo. Poi chiaramente immagino che anche i Consiglieri potranno proporre i vari soggetti da audire in quella sede. Però, nello specifico, noi rimaniamo convinte che la proposta di accorpamento della riserva di Posta Fibreno ai Monti Simbruini non abbia ragione d'essere. Si possono trovare alternative, così come ne sono state proposte anche per altre riserve o monumenti naturali che sono stati accorpati a riserve.

Quindi, devo dire, è stato fatto comunque un lavoro. Noi ci auguriamo che questo lavoro possa essere affinato, Assessore, e che quindi si possano recepire anche delle proposte. A me è piaciuto il suo intervento perché ha fatto riferimento a elementi quali la biodiversità e anche all'apertura e alla fruibilità che questi spazi hanno avuto negli ultimi anni. Io voglio ringraziare

pubblicamente l'ex Direttore Consoli, che ha fatto di questo una ragione di vita, nel senso che sotto la sua direzione c'è stata una maggiore fruibilità di questi spazi.

Credo che sulla questione dei monumenti naturali si possa fare molto di più, perché a volte anche nei territori sono state percepiti solamente come vincolo e non invece come ricchezza, fattore di attrazione turistica, perché a volte alcuni di questi sono stati abbandonati.

Mi auguro che con questa legge si possa riuscire a dare un inquadramento che non è solo giuridico, ma è anche di gestione maggiore, però, Assessore, attenzione alle scelte che si fanno, perché in alcuni casi, secondo noi, le scelte contenute in quella legge non hanno motivi e potrebbero esserci collocazioni veramente diverse, le parliamo di Posta Fibreno, ma le potremmo parlare anche di altro, so che da molti territori, da tutte le Province (arriveranno a lei come a noi Consiglieri regionali) arrivano delle osservazioni in merito, la nostra capacità dovrà essere quella di un ascolto aperto, attento alle esigenze dei territori, con una decisione che rispetterà alcuni criteri.

Lei faceva riferimento alla biodiversità, io direi quella dell'omogeneità di alcune aree naturali rispetto ad altre, rispetto a quelle marine, per esempio, che hanno non solo una biodiversità, ma anche un'omogeneità ambientale diversa rispetto ad altre.

Credo che alcuni interventi di correzione vadano fatti su quella norma, mi auguro che l'atteggiamento di apertura che ci ha comunicato questa mattina sia mantenuto nel prosieguo dei lavori rispetto a questa legge, perché immagino che da molti e soprattutto dai territori ci si aspetti un atteggiamento di grande ascolto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Tidei.

Interrogazione a risposta immediata n. 292 del 31 gennaio 2025, presentata dai consiglieri Zuccalà e Novelli, concernente: "Problematiche relative alla realizzazione di un impianto di riciclo di biomasse nel territorio di Roma Capitale"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto 0.5, reca: “Interrogazione a risposta immediata n. 292 del 31 gennaio 2025, presentata dai consiglieri Zuccalà e Novelli, concernente: Problematiche relative alla realizzazione di un impianto di riciclo di biomasse nel territorio di Roma Capitale”.

Ha chiesto di parlare il consigliere Novelli. Ne ha facoltà.

NOVELLI (*M5s*). Grazie, Presidente.

Facciamo questa interrogazione perché stanno emergendo delle incongruenze rispetto agli impianti di trattamento dei rifiuti che si trovano all'interno del Comune di Roma.

Cosa sta succedendo? In particolare, stiamo parlando dell'impianto a biomasse che si trova a via di Salone, nell'azienda di Agricola Salone. A tutti gli effetti, quello è un impianto di rifiuti, è un impianto a biomasse, ma fondamentalmente tratta organico, e lo tratta anche in maniera anaerobica.

Ora, però, qual è l'incongruenza che noi rileviamo? Sull'inceneritore di Santa Palomba, il Presidente della regione Lazio e lei, Assessore, tutte le volte che si parla di questo inceneritore, alzate le mani e dite “eh no, non è competenza nostra, perché con il decreto ministeriale del Governo c'è il Commissario per il Giubileo, quindi noi non possiamo toccare palla, possiamo soltanto andare lì, a chiedere qualche cosa, ma fondamentalmente noi siamo scavalcati”. Poi, invece, effettivamente, su questo impianto di rifiuti di via di Salone, noi diamo l'autorizzazione. Cioè, nel 2024, a marzo, a giugno e a dicembre diamo l'autorizzazione a questo impianto di rifiuti. Fra l'altro, poi, qual è anche l'incongruenza? Che il Commissario per il Giubileo, con un paio di note, ce lo dice anche: ci manda alcune note... Non sto qui a dire sull'interrogazione tutti gli atti che sono stati presentati perché sono nell'interrogazione, quindi sono atti depositati, sarei tedioso per lei e per tutta l'Aula. Però, su queste note, il Commissario effettivamente ci fa notare che fino alla scadenza del mandato, e con riferimento al territorio del Comune di Roma, tutte le competenze assegnate alla Regione ex articoli 196 e 208 del Testo unico ambiente,

devono essere esercitate dal Commissario che adotterà tutti i relativi provvedimenti, indipendentemente dalla data di presentazione dell'istanza, o dalla tipologia di procedura richiesta.

Ora, noi ci chiediamo: perché fate zero a zero sull'inceneritore di Santa Palomba e dite che non dovete toccare palla, e poi, invece, dall'altra parte autorizzate impianti di rifiuti sul territorio di Roma? O l'una o l'altra.

Dobbiamo fare chiarezza anche su questo. Quindi, naturalmente... Anche perché poi, effettivamente... Ora, non è questo il caso, però richiamando l'inceneritore di Santa Palomba, io ricordo che sul Piano rifiuti attuale... E ricordiamo che lei ci ha promesso, assessore Ghera, che avrebbe portato il Piano dei rifiuti, sono passati due anni e non si vede neanche un capitolo. Se vogliamo, naturalmente, noi siamo qui a completa disposizione, ripeto, con la massima disponibilità per dare tutti i consigli sul nuovo Piano rifiuti che sta redigendo, però magari se ci dice, dopo due anni, a che punto sta, perché, come abbiamo detto, abbiamo stralciato una legge sugli ATO e, avendo un vuoto amministrativo su questa cosa, ancora del Piano rifiuti non si vede neanche una pagina, però non è questa l'interrogazione.

Quindi, la cosa è questa. Ci sembra strano che la vostra Amministrazione regionale sull'inceneritore di Santa Palomba se ne lavi le mani e poi, invece, va in direzione e dall'altra parte approva o comunque sia dà le autorizzazioni per altri impianti di rifiuti che si trovano sul territorio di Roma. Allora, delle due l'una o noi possiamo intervenire allora su tutto e avete trovato la strada maestra oppure non possiamo intervenire su uno, dare l'autorizzazione su uno e lavarci le mani sull'altro.

Quindi, l'interrogazione è proprio questo. Verte su questo tema, cioè come avete fatto a dare l'autorizzazione quando effettivamente nel Comune e nel territorio di Roma, il trattamento dei rifiuti, nello specifico, per l'impianto in oggetto debba essere rilasciata dal Commissario straordinario del Giubileo? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Novelli.

Ha chiesto di parlare l'assessore Ghera. Ne ha facoltà.

GHERA, *Assessore*. Grazie, Presidente, e grazie anche ai colleghi. Danno anche l'occasione di fornire qualche chiarimento, viste alcune domande, che ovviamente andrebbero anche chiarite, interne alla maggioranza del Comune di Roma, dove credo che ci siano tante cose da verificare. Quindi va chiarito che c'è una corrispondenza attiva in cui il Commissario ha, nei mesi scorsi, già dal momento dell'insediamento della Giunta Rocca, precisato che su alcuni interventi avocava a sé i poteri commissariali e su alcuni altri no, anche per capire la situazione, visto che evidentemente non è chiaro per alcuni colleghi.

Quindi, questo è un tema. Poi ovviamente, di fronte alle nostre, da parte degli uffici... In realtà la competenza, per quanto riguarda questo tipo di intervento, è più afferente al Dipartimento che rilascia le autorizzazioni [...] dei rifiuti. Comunque, anche lì va precisato che il Piano dei rifiuti è in aggiornamento. Quindi, ad oggi c'è il Piano precedente, votato dalla Giunta del colore del quale i colleghi interroganti, per capirci, altrimenti le cose potrebbero essere poco comprese e forse nemmeno chi le chiede ha ben chiara la situazione. Ovviamente, ci sono i tempi tecnico-politici, abbiamo già fatto le linee guida, il Piano tecnicamente va discusso, ci sarà occasione di aggiornare gli incontri con tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione, come è giusto che sia, però ci sono dei tempi e siamo nella tempistica adeguata e rispondente alla legge.

Nel merito, però, volevo essere ancora più preciso; quindi, l'ufficio ha fatto una relazione anche per capire meglio quanto chiesto dai colleghi in merito a questo impianto.

Leggo integralmente, per avere maggiore possibilità di esplicitare, oltre a quello che ho già detto, perché la norma dà al Commissario la possibilità di avere competenza su alcuni impianti e paradossalmente su altri no.

Ricordiamo la situazione dell'impianto del III Municipio, dove il Commissario non aveva esercitato i poteri e la Regione diede

un parere negativo.

Relativamente alla richiesta, si rappresenta che la Regione Lazio ha continuato comunque a curare le istruttorie degli impianti di rifiuti ubicati sul terreno del Comune di Roma Capitale, in quanto inizialmente lo stesso Commissario ha ritenuto che si dovesse occupare degli impianti ricadenti in VIA e AIA, ritenuti fondamentali nell'attuazione del Piano rifiuti del Comune di Roma e di altri no, quindi è questa la risposta fondamentale.

Il Commissario ha deciso autonomamente, magari va chiarito perché gli scriventi non l'avevano chiesto, altrimenti avrebbero ricevuto tranquillamente tutte le informazioni; quindi, era una scelta del Commissario occuparsi solo di alcuni e di altri no. Gli altri sono quelli di cui vi stavo parlando.

Per completezza espositiva, si ricorda che la scrivente, cioè l'Ufficio regionale, ha chiesto anche all'Avvocatura regionale supporto in merito all'individuazione delle competenze temporaneamente affidate al Commissario straordinario, con le quali si è ritenuto che l'elencazione puntuale delle competenze rimesse temporaneamente al Commissario straordinario si riferisse ad alcuni codici ambientali e ad altri no, quindi la norma è questa, il Commissario può decidere, ad oggi e anche a ieri, di occuparsi di alcuni impianti, e ha deciso di occuparsi di alcuni impianti e ha deciso che altri non fossero di sua competenza e ha preferito far continuare alla Regione, ovviamente ritenendoli non fondamentali.

Spero di essere stato chiaro, ma è difficile, ora l'avete capito, spero, o se mi sono spiegato male, lo ripeto con più facilità e dovizia di particolari.

A conferma di quanto asserito, si porta a conoscenza che la nota acquisita al protocollo regionale del 9 maggio 2023, con la quale il Commissario ha chiesto alla Regione la trasmissione esclusivamente dei procedimenti di PAUR, quindi, alcuni sì, alcuni no.

Con la nota, invece, del 21 giugno 2023, la Regione ha chiesto al Commissario informazioni sulle altre pratiche (VIA, AIA, PAUR) relative agli altri impianti di rifiuti siti nel territorio del comune di Roma e la

risposta dallo stesso acquisita, con la quale si ritiene di istruite solo i procedimenti formalmente richiesti, quindi è una scelta del Commissario. Comunque, tranquillamente vi può essere anche data la documentazione, com'è giusto che sia, in massima trasparenza, perché è giusto farlo.

Il Commissario non ha mai richiesto il suddetto procedimento, che gli è stato successivamente prontamente trasmesso, a seguito alla nota dell'11 luglio 2024. Quindi, a luglio 2024 è stato chiesto questo procedimento. Con la suddetta nota il Sindaco di Roma, in qualità di Commissario straordinario, ha chiesto al Presidente di Regione di trasmettere la documentazione relativa alle istanze autorizzative pendenti presso gli uffici regionali con il relativo stato di avanzamento, nonché tutti i provvedimenti autorizzativi o di diniego adottati negli ultimi 180 giorni, in virtù della sentenza del TAR Lazio 12165 del 2023, confermata dal Consiglio di Stato con la pronuncia 1349 del 2024, che hanno chiarito le competenze del Commissario stabilite dall'articolo 13 del decreto-legge 50 del 2022, convertito nella legge n. 91 del 2022.

Proprio in virtù di tali pronunciamenti della giustizia amministrativa, il Commissario ha deciso di rivedere la propria posizione riportata nella suddetta nota acquisita al protocollo regionale il 19 luglio 2023, quindi in quel momento ha richiesto tutti gli atti.

I giudici amministrativi hanno attribuito infatti al Commissario ogni funzione amministrativa in materia di gestione dei rifiuti nel territorio di Roma Capitale. La Regione, con nota del 25 luglio, nel prendere atto della nuova deposizione assunta dal Commissario, che è modificata rispetto ai momenti precedenti, con la quale aveva deciso di occuparsi di alcuni impianti, ovviamente quelli ritenuti più importanti secondo il Commissario stesso, ed altri evidentemente meno, o comunque non essenziali per il Piano rifiuti di Roma Capitale, ha provveduto a trasmettere i vari procedimenti dei rifiuti ubicati nel territorio del Comune di Roma, quindi la Regione ha trasmesso tutti gli atti dal 25 luglio in poi.

Il Commissario, ricevuta la documentazione, non provvedeva ad emettere

il PAUR, ma con successiva disposizione commissariale sulle proprie competenze del 25 novembre 2024, emessa a sua volta a seguito di un'ulteriore sentenza del TAR, in funzione in particolare di quanto indicato dal Piano di gestione rifiuti, ha approvato lo stesso Commissario l'ordinanza commissariale n. 7 del 1° dicembre 2022, secondo la competenza attribuita, sempre articolo 13 della legge n. 50 del 2022. Quindi, il Commissario, nella disposizione suddetta del 25 novembre 2024, tenuto conto di quanto indicato dal piano comunale dei rifiuti, ha deciso che la struttura a supporto del servizio di raccolta rifiuti localizzato nel territorio della città di Roma, l'impiantistica di gestione dei rifiuti urbani in esercizio o di nuova realizzazione localizzati nel territorio della Città di Roma e l'impiantistica di gestione dei rifiuti urbani in esercizio o di nuova realizzazione localizzata nel territorio della Città di Roma, che ha come conferitore esclusivo il gestore AMA S.p.A.

Inoltre, sempre con riferimento al Piano dei rifiuti, quello comunale intendiamo, evidenzia il contributo strategico che i rifiuti da attività di costruzione e demolizione forniscono al raggiungimento degli obiettivi di economia circolare del territorio di Roma Capitale e, pertanto, tra le competenze assegnate al Commissario straordinario rientrano le discariche per lo smaltimento dei rifiuti inerti localizzate nel territorio di Roma Capitale, che forniscono risposta allo svolgimento delle opere in corso di realizzazione, le campagne mobili di gestione dei rifiuti, limitatamente al periodo del mandato del Commissario straordinario, localizzate nel territorio della Città di Roma capitale. Ovviamente questo è il generale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

GHERA, *Assessore*. Secondo queste disposizioni, l'impianto di che trattasi non rientra nelle competenze del Commissario, che infatti, con successiva nota ha provveduto a ritrasmettere alla Regione Lazio la documentazione ai fini della valutazione di competenza. A seguito di ciò, lo scrivente Ufficio regionale ha messo il PAUR conclusivo, messo, appunto, a seguito di

apposita disposizione commissariale, il 25 novembre 2024. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere Novelli. Ne ha facoltà.

NOVELLI (*M5s*). Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. Io avrei necessità della risposta scritta da parte degli uffici per ulteriori verifiche che poi faremo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Interrogazione a risposta immediata n. 267 del 28 novembre 2024, presentata dalla consigliera Califano, concernente: “Bonus nido Regione Lazio”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.6, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 267 del 28 novembre 2024, presentata dalla consigliera Califano, concernente: Bonus nido Regione Lazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Califano. Ne ha facoltà.

CALIFANO (*Pd*). Grazie, Presidente, sull'ordine dei lavori. Io la ritiro questa interrogazione. La ritiro...

(Interruzione del Presidente)

Però fatemelo dire perché la ritiro. Naturalmente questa è una mozione presentata un po' di tempo fa, come tante altre. Interrogazione, scusate. Presentata un po' di tempo fa, come altre interrogazioni presentate nel mese di febbraio, nel mese di marzo. Me le sono portate in Aula, Presidente. Potrei leggerle i titoli e alla quale... Nel mese di luglio del 2024... Alla quale noi non abbiamo avuto mai risposta, ma le risposte vanno date, credo, anche per Regolamento; quindi, mi appello anche alla Segretario di Aula, ma un conto, è dare una risposta dopo un mese, 40 giorni, perché l'interrogazione, anche in via d'urgenza, serve per sollevare una questione e per avere una risposta e non è detto che magari chi interroga sia nel giusto, anche per capire che

cosa sta succedendo.

Ma se le risposte alle interrogazioni ci arrivano dopo più di un anno, è chiaro che tanti di questi problemi o sono superati oppure si è preso altre strade. Quindi, con questo modo di fare e di procedere, togliete il sale della democrazia di quest'Aula, di rappresentanza e anche di controllo e vigilanza, ma anche di proposta di confronto. Quindi io questa interrogazione che stamattina avrei dovuto illustrare è un'interrogazione che ritengo superata da quanto è stato messo sul tema nelle settimane successive alla presentazione dell'interrogazione, e non ha motivo di essere dibattuta dopo quasi un anno in quest'Aula. Grazie.

Interrogazione a risposta immediata n. 290 del 31 gennaio 2025, presentata dai consiglieri Tidei e Marotta, concernente: “Suicidio assistito. Richiesta chiarimenti in merito alla tempistica necessaria a fornire risposte ai richiedenti”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.3, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 290 del 31 gennaio 2025, presentata dai consiglieri Tidei e Marotta, concernente: Suicidio assistito. Richiesta chiarimenti in merito alla tempistica necessaria a fornire risposte ai richiedenti.

Ha chiesto di parlare la consigliera Tidei. Ne ha facoltà.

TIDEI (*IV-C-RE*). Grazie, Presidente.

Torniamo su un tema sul quale abbiamo già presentato una proposta di legge, che c non è mai stata incardinata, e sulla quale abbiamo aperto un dibattito anche in sede di bilancio e di collegato.

L'oggetto è quello del suicidio assistito e chiediamo chiarimenti in merito alla tempistica necessaria a fornire risposte ai richiedenti.

Il suicidio assistito, come sapete, è l'aiuto alla morte volontaria, che rispecchia un diffuso sentire all'interno dell'opinione pubblica, ma che continua a trovare numerosi ostacoli. C'è un vuoto imperdonabile da parte del legislatore nazionale, tanto che è intervenuta la Corte costituzionale con la

sentenza n.242 del 2019, che ha dichiarato l'incostituzionalità parziale dell'articolo 580 del Codice penale.

Di fatto, la sentenza ha legalizzato la procedura di suicidio assistito, però solo, giustamente, in presenza di quattro requisiti fondamentali che io voglio ricordare, perché in questa sentenza la Consulta ha statuito che la persona malata che intenda accedere all'aiuto per ricorrere alla morte volontaria, quindi al suicidio assistito, deve essere capace di autodeterminarsi, essere affetta da una patologia irreversibile, trovarsi in uno stato di sofferenza psichica o psicologica determinata dalla malattia e tale da essere reputata intollerabile, essere dipendente da trattamenti di sostegno vitali.

La sussistenza di questi requisiti, assieme alle modalità di procedere, deve essere verificata dal Sistema sanitario nazionale con le modalità previste dalla legge del 22 dicembre 2017 n. 19, le Norme in materia di consenso informato e di Disposizioni Anticipate di Trattamento (le DAT, come tutti le conoscono).

Nonostante l'immediata esecutorietà di questa sentenza, che viene definita quasi una sentenza legge, c'è però questa perdurante assenza del legislatore nazionale. Noi non abbiamo alcun potere di surroga della legislazione nazionale; quindi, non possiamo sostituirci al legislatore nazionale, però questo vuoto normativo ha aumentato il numero di coloro che vanno in Svizzera per accedere a questi trattamenti. Chiaramente noi abbiamo avuto un caso eclatante che è stato quello di Sibilla Barbieri. Anche su quella avevamo prodotto, insieme al consigliere Marotta, interrogazioni. In realtà, il vuoto nazionale è quello che crea più problemi.

Ora, nella consapevolezza che il legislatore regionale non può sostituirsi a quello nazionale, però chiediamo che comunque almeno delle linee guida e soprattutto dei protocolli da destinare alle nostre aziende ospedaliere per i semplici aspetti operativi, perché, ripeto, questo diritto di fatto... La sentenza ha statuito questa possibilità in presenza di quei quattro requisiti che ho prima elencato.

Ma che cosa potrebbero fare le Regioni, per

esempio, che era un po' anche lo spirito e l'obiettivo della nostra legge? Definire le modalità operative e i tempi, dare alle persone che volessero far ricorso a questa pratica un po' di certezza rispetto, appunto, a modalità e tempi. Quindi, questioni relative alla metodica e qualità, alla modalità di somministrazione del farmaco. Ecco, allora, visto che comunque continua a perdurare questo problema di vuoto nazionale e tra l'altro anche i tribunali cominciano comunque, per esempio, ad esprimersi contro alcune AUSL. Per esempio, quella dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano-Isontina, la ASUGI, è stata condannata recentemente, il 4 luglio 2023, al pagamento di 500 euro per ogni giorno di ritardo nell'inadempimento dei propri obblighi, perché comunque poi sono le ASL a dover verificare questi requisiti.

Allora, che cosa chiediamo? Noi vogliamo sapere dal presidente Rocca, che ha la delega anche alla sanità, per conoscere appunto limitatamente agli aspetti organizzativi da assumere nel rispetto del dettato della Corte costituzionale, quali azioni intenda intraprendere per consentire il ricorso al suicidio medicalmente assistito, per evitare tra l'altro anche l'incorrere di eventuali responsabilità, come nel caso, appunto, del Friuli Venezia Giulia, quindi di un'ASL del Friuli Venezia Giulia, per evitare di incorrere in eventuali responsabilità da parte delle aziende sanitarie, oltre a garantire, e questa è la cosa che chiaramente ci preme di più, ai cittadini l'esercizio del diritto riconosciuto dalla Corte.

Guardi, io forse mi sono anche dilungata, però avete tutti capito, anche per la frequenza con il quale abbiamo provato a introdurre questo tema nel dibattito di quest'Aula, che per noi si tratta di un tema fondamentale. Attiene alla vita, alla qualità della vita, alla sofferenza di molti cittadini e alla libertà di autodeterminarsi delle persone, che mai in nessun caso dovrebbe essere impedita o minata dalle istituzioni. Ora, noi crediamo che il legislatore abbia un torto imperdonabile, perché questo ritardo non ha veramente motivo di essere. Quello che noi possiamo fare è provare, nei limiti che la Corte ci assegna, a stabilire modalità e

soprattutto tempi, perché le persone possano accedere con tranquillità e certezza a quello che è un loro diritto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Tidei. Ha chiesto di parlare l'assessore Maselli. Ne ha facoltà.

MASELLI, *Assessore*. Grazie, Presidente.

Consigliera Tidei, la sua esposizione è stata molto chiara, come sono chiari il suo intento e la richiesta, però qui c'è una serie di questioni, mi concentro su quella giuridica, da cui poi discende tutto.

L'interrogazione si basa su un'errata interpretazione giuridica, si confonde infatti la non punibilità dell'aiuto al suicidio, sancita con sentenza n. 242 del 2019 dalla Corte costituzionale, con l'esistenza di un diritto al suicidio assistito. La Corte ha chiarito che, pur escludendo la punibilità per il medico che aiuti un paziente a morire, in caso di specifiche e limitate condizioni non si crea alcun obbligo per i medici a prestare questo tipo di assistenza. È un atto volontario, che resta subordinato alla coscienza del singolo medico, non un diritto che i pazienti possono rivendicare e dunque non viene legalizzato.

Esso, pertanto, come chiarito dalla stessa Corte, non è un diritto, ma una situazione eccezionale, che resta reato se non soddisfa determinate condizioni.

Le strutture sanitarie pubbliche per tali ragioni non sono obbligate a organizzare servizi per il suicidio assistito, ma sono responsabili solo di accertare se le condizioni per la non punibilità siano rispettate, in attesa di un'eventuale legge statale che regoli la materia, quindi secondo la discrezionalità politica del legislatore statale.

Si rappresenta che per tali accertamenti nella regione Lazio è regolarmente attiva una rete sanitaria integrata tra ASL e Comitati etici e si è disposta la possibilità di integrare la figura professionale dei Comitati etici, in applicazione di quanto previsto.

La competenza a legiferare su queste tematiche è esclusivamente dello Stato, non delle Regioni, la questione coinvolge il diritto alla vita, un diritto fondamentale che è disciplinato dalla legislazione penale di competenza esclusiva statale, come stabilito

dall'articolo 117 della Costituzione. Nessuna legge regionale può quindi intervenire su questa materia, nemmeno con atti normativi secondari, regolamenti o linee-guida, soprattutto in una questione così delicata e legata alla punibilità penale.

A seguito della prestazione da parte dell'Associazione "Luca Coscioni", della ormai nota proposta di legge regionale sul fine vita, è già intervenuta l'Avvocatura generale dello Stato, l'11 aprile del 2023, su due quesiti posti da due Consigli regionali, Friuli Venezia Giulia e Veneto. La quale Avvocatura di Stato ha chiarito che "la disciplina relativa alla titolarità e all'esercizio dei diritti fondamentali rientra nella competenza esclusiva del legislatore statale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, comma 2, lettera i), così come le scelte in tema di creazione o estensione della punibilità penale".

L'interrogazione fa riferimento al ricorso ad eventuali azioni legali nei confronti delle ASL, o a richieste di sanzioni economiche per il mancato accertamento delle condizioni per l'aiuto di suicidio, anch'esse basate su interpretazioni errate della suddetta sentenza.

Riteniamo che questa non sia la via più appropriata. La delicatezza di questo tema, che tocca le questioni fondamentali della vita e della morte richiede un'accurata riflessione e valutazioni ponderate.

È importante che queste decisioni siano affrontate con la dovuta serenità, ovviamente, evitando pressioni indebite come quelli riscontrabili nel caso del giudice triestino, evocato nell'interrogazione, che potrebbero compromettere il benessere delle persone coinvolte.

Detto ciò, è necessario sottolineare che sebbene il dibattito pubblico su queste tematiche debba essere sempre aperto e civile, la legislazione attuale non riconosce un diritto al suicidio assistito. Le scelte in questo campo devono essere guidate da una forte tutela della vita e da una necessaria prudenza.

La stessa giurisprudenza costituzionale ha dichiarato che quando viene in rilievo il bene della vita umana, la libertà di autodeterminazione – alla quale lei prima si riferiva – non può mai prevalere

incondizionatamente sulle ragioni di tutela del medesimo bene, risultando, al contrario, sempre costituzionalmente necessario un bilanciamento che assicuri una sua tutela minima, per cui non è consentita una disciplina delle scelte di fine vita che, in nome di una concezione astratta dell'autonomia individuale, ignori le condizioni concrete di disagio o di abbandono nelle quali spesso simili decisioni vengono concepite.

La Regione Lazio, e concludo, Presidente, è pienamente consapevole dell'importanza di garantire a questo tipo di persone, alle persone malate, ai malati, l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, quelle, sì, riconosciute come diritto dalle più volte citata sentenza n. 242 del 2019, diritti fondamentali riconosciuti anche a livello internazionale, rientranti nei LEA dal 2017, qualificati come diritti da una legge di ormai 15 anni fa e considerate dall'OMS diritto umano universale.

Peraltro, la stessa sentenza n. 242/2019 ha affermato che il coinvolgimento in un percorso di cure palliative è un prerequisito della scelta in seguito di qualsiasi percorso alternativo da parte del paziente e che sarebbe paradossale non punire il suicidio assistito senza prima avere assicurato il diritto alle cure palliative. Ricordo, a proposito di questo, che la Giunta regionale nello scorso anno ha approvato il nuovo Piano regionale per le cure palliative, che è un piano di grande potenziamento e che si sta attuando in tutte le aziende sanitarie, a cominciare, lì è stato già fatto, dalla ASL di Rieti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Ha chiesto di parlare la consigliera Tidei. Ne ha facoltà.

TIDEI (IV-C-RE). Io sono, nonostante le motivazioni a supporto giuridiche, abbastanza basita perché è chiaro che, invece, Assessore, nel suo intervento è contenuta comunque, secondo me, una dose di ideologismo che male fa, quando comunque si tratta di questi casi. Anche voler contrapporre per forza le cure palliative. Figuriamoci se chi vi parla può essere

contrario alle cure palliative, ma non sono purtroppo in alcuni casi un'alternativa e comunque che debba esserci l'autodeterminazione non sono stata io...

D'altra parte, poi, tacciare come un'indebita pressione, la sentenza del giudice isontino, che era quella che citavo nella mia interrogazione... Io capisco che in questo momento la Meloni abbia nei confronti della magistratura l'atteggiamento che ha e qualsiasi sentenza o comunque iniziativa della magistratura possa essere concepita come indebita pressione. Lì però c'è una sentenza di tribunale di condanna, c'è un rischio. D'altra parte, nessuno ha chiesto né in quest'interrogazione, ma neanche nella proposta di legge, di sottrarsi, di sostituirsi al legislatore nazionale. Abbiamo ben chiari quali sono i perimetri, il perimetro dentro il quale noi dobbiamo operare.

Pensiamo però che, così come stanno facendo altre Regioni, che comunque invece stanno stabilendo delle linee guida in questo... Perché a volte le ASL veramente non sanno che cosa fare e ci sono persone che chiedono alle ASL la possibilità di ricorrere a questo... Perché, se non è reato, evidentemente è qualcosa che si può fare.

A noi è chiarissimo che è il legislatore nazionale a dover intervenire, non serviva la risposta in Consiglio regionale per chiarirci questa questione, però è altrettanto chiaro che questa Amministrazione ha un'impostazione talmente ideologica da voler prendere di quella sentenza solamente alcuni stralci, ma soprattutto da voler negare un diritto che invece dovrebbe essere garantito a tutti. Grazie.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Grazie.

Una comunicazione alla consigliera Califano. Consigliera Califano, può gentilmente venire con le interrogazioni? Perché a noi risulta soltanto una sua interrogazione a risposta scritta inevasa del 13 novembre, se può venire qui, ci confrontiamo con gli uffici.

Consigliere Marotta, manca l'assessore Ciacciarelli, quindi direi di procedere con le attività, poi, quando arriva, diamo seguito

alla risposta.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del Regolamento dei lavori del Consiglio regionale, che sono stati presentati i seguenti atti:

- Mozioni: dal n. 228 al n. 233;
- Interrogazioni a risposta scritta: dal n. 143 al n. 145;
- Interrogazioni a risposta immediata: dal n. 286 al n. 293;

La consigliera Eleonora Mattia ha sottoscritto le interrogazioni a risposta immediata nn. 287 e 288.

È pervenuta risposta scritta alle interrogazioni nn. 82, 84, 114, 129.

Comunico inoltre che, con nota protocollo n. 2099 del 24 gennaio 2025, è stata trasmessa alla III Commissione consiliare permanente la documentazione concernente la designazione di quattro componenti del Comitato regionale per le comunicazioni Co.Re.Com., avendo la competente Commissione, in data 3 febbraio, rinviato la candidatura all'Aula. La designazione è iscritta all'ordine del giorno generale.

Comunico infine che la vicepresidente della Giunta regionale, Roberta Angelilli, dalle ore 11.00 alle ore 18.00, e l'Assessore Palazzo dalle ore 10.30 alle ore 17.00 saranno assenti nella seduta odierna, poiché impegnati in attività istituzionali.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento dei lavori del Consiglio, saranno computati come presenti ai fini della fissazione del numero legale.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. È stato trasmesso per l'approvazione da parte del Consiglio il processo verbale concernente la seduta n. 45

del 29 gennaio 2025.

Se non vi sono obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato)

Mozioni

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle mozioni della seduta n. 46.

Mozione n. 162 del 30 aprile 2024, presentata dai consiglieri Bonafoni, Ciarla, Zuccalà, Marotta e Zeppieri, concernente: "Presentazione al Parlamento di una proposta di legge recante 'Regolamentazione delle locazioni a breve termine'"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 1, reca: Mozione n. 162 del 30 aprile 2024, presentata dai consiglieri Bonafoni, Ciarla, Zuccalà, Marotta e Zeppieri, concernente: Presentazione al Parlamento di una proposta di legge recante "Regolamentazione delle locazioni a breve termine".

Illustrazione

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Bonafoni. Ne ha facoltà.

BONAFONI (*Pd*). Grazie, Presidente, un saluto all'Aula e grazie per avermi dato la parola per illustrare, in realtà, una mozione di cui qualche cenno avete ascoltato già in occasione della discussione degli ordini del giorno che abbiamo affrontato insieme a inizio 2025.

Stiamo parlando di un tema sentito, sentito non solo da questa parte dell'emiclo, ma io credo da tutta l'Aula, dai Consiglieri e dalle Consigliere di maggioranza. Inizio subito con il ringraziare per il garbo e l'attenzione la consigliera Berni, che sin da quell'occasione ha iniziato a dialogare con noi, col Partito Democratico intorno a questa esigenza che evidentemente sente anche propria.

Stiamo parlando di una cosa importante: la tutela del diritto alla casa, la tutela del diritto all'abitare, messa in crisi da molti fattori, uno dei quali, recentemente apparso con tutta la

sua violenza, che si chiama speculazione immobiliare per il tramite delle piattaforme digitali.

C'era un tempo in cui le piattaforme digitali erano lo strumento per qualche famiglia, per qualche nucleo, per qualche singolo, di arrotondamento del reddito insufficiente ad arrivare alla fine del mese. Da un certo momento in poi della storia, in realtà le piattaforme sono diventate nemiche delle nostre città: parlo delle grandi città turistiche, naturalmente parlo di Roma, ma non solo, ma anche delle medie città, perché analoghe situazioni di crisi ci vengono rappresentate, ad esempio, da Viterbo, città universitaria, da Rieti, identicamente, adesso, città che si sta spostando su un diverso uso degli immobili da parte anche di una nuova e giovane generazione.

Ormai, ci sono interi quartieri dei nostri Comuni, dove non si trova una casa in affitto, non si riesce a trovare più i cartelli "affittasi", se si va fuori dalle vetrine di un'agenzia immobiliare, sono i grandi scomparsi del nostro tempo. Questo non perché non ci siano case a disposizione, ma perché quelle stesse case, con un meccanismo dopante dei prezzi, sono nella disponibilità solo dei turisti e soltanto per il tramite di piattaforme che non hanno più nulla a che fare con quei piccoli e medi redditi dei singoli cittadini, ma impattano sui grandi fondi, sui grandi monopoli immobiliari e finanziari.

Questa vicenda cade sulla testa delle persone che hanno meno, delle persone che posseggono meno possibilità. Non sono più soltanto studenti, sono anche lavoratori e lavoratrici a partita IVA, sono i liberi professionisti, i nostri vicini di casa, i nostri parenti. Sono le famiglie a basso reddito. Ormai, sempre più spesso, con la perdita del potere d'acquisto nel nostro Paese, sono anche le famiglie di medio reddito. Quindi, stiamo parlando di un'emergenza vera e propria che attraversa il nostro Paese, nella quale la Regione Lazio, le nostre città, ripeto, a partire da Roma, ma non soltanto Roma, non fanno eccezione.

Questa è una mozione particolare, perché non è una mozione che intende esaurire in quest'Aula il proprio compito, ma che chiede a quest'Aula di farsi portavoce nei confronti

di un'altra più grande di questa, in queste ore radunata, peraltro, in un appuntamento importante dentro il percorso democratico anche di questo Governo. Chiede a quell'Aula di esprimersi con una legge che regolamenti gli affitti brevi, una legge nazionale, perché è quella la sede in cui noi possiamo fino in fondo agire.

È una mozione articolata, sono più pagine, non è il solito formato che ci troviamo dentro ai nostri iPad, e che entra nel merito. Entra nel merito dei criteri, entra nel merito della lettura dei bisogni, entra nel merito della lettura della degenerazione di questo fenomeno. Prova per la prima volta a dettare delle proporzioni. Quanto devono fare scala insieme il bisogno di casa, l'emergenza casa di tal quartiere piuttosto che tal altro, rispetto al mercato su piattaforma digitale che quel quartiere espone in una vetrina, che non è fisica, ma che ormai è la vetrina dentro la quale ci infiliamo anche noi, quando cerchiamo di andare magari tre giorni in vacanza, quando ci capita, in un'altra città?

Stiamo parlando di un riequilibrio fra la pressione turistica, che da fondamentale introito economico per le nostre casse sta diventando minacciosa per la coesione sociale delle nostre città e dei nostri quartieri, e, appunto, un diritto fondamentale dettato scritto in Costituzione qual è quello dell'abitare e della casa. Credo sia capitato a molti di noi che hanno avuto durante il Covid responsabilità pubbliche. Eravamo i pochi a poter girare anche quando le restrizioni erano mediamente acute (quando erano molto acute, neanche noi potevamo andare in giro), e, se vi è capitato, c'erano interi quartieri in cui si sentiva il rumore dei propri passi andando in giro, ma non perché non ci fossero le macchine, perché quelle case avevano tutte le imposte chiuse, tutte le porte serrate, perché non erano più case, erano dei non luoghi, dei vuoti a disposizione di altri, che in quegli anni, in quei mesi, non potevano volare, viaggiare, prendere i treni, perché con il Covid si doveva stare tutti a casa.

Quel "tutti a casa" in quelle case non esisteva, perché c'erano solo i mobili, deprivati delle persone.

Ringrazio tutti i Capigruppo

dell'opposizione per avere sottoscritto questa mozione, ma credo, al netto del merito, che sul titolo potremmo trovare la condivisione di tutta l'Aula, nessun Partito escluso. Chiedo a quest'Aula di esprimersi, se possibile, esprimersi positivamente, per farci carico insieme di un tema che bussa alle porte di tutti i partiti, che non ha colore politico, che non ha un posizionamento ideologico.

In altre Regioni si stanno facendo dei passi e non sempre sono passi di un unico colore, faceva l'esempio durante la discussione degli ordini del giorno della Toscana, altra Regione che vive di turismo e che ha nell'aggressione di quel turismo un elemento di criticità, ma sono stati i Sindaci di Fratelli d'Italia a chiedere quella regolamentazione.

Vi chiedo, chiedo a un'Aula così nobile come la nostra di entrare nel merito e di provare a dirci se insieme riusciamo a fare un passo avanti, che sicuramente farà bene a tutte le nostre comunità.

Ciascuno di noi andrà dai propri a dire "abbiamo fatto un passo avanti sul tuo bisogno, sulla tua domanda", ma che ci sia quella bisogna e che ci sia quella domanda credo sia ormai una consapevolezza che ci accomuna. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Bonafoni.

Discussione generale, dichiarazioni di voto e ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI (Fdi). Non lo so, Presidente, eravamo così concentrati sul merito delle questioni che la valutazione se dichiarazioni di voto o discussione non l'avevamo nemmeno decodificata perché stavamo immaginando, anche per consentire un dibattito o eventualmente con altri colleghi, di voler come maggioranza e Gruppo di Fratelli d'Italia portare un proprio contributo a questa discussione.

Noi, collega Bonafoni, la ringraziamo per la sollecitazione. Non è la prima volta che pone questo tipo di tema, e anche questo tipo di preoccupazione all'Aula, rispetto ad uno

squilibrio che c'è sui territori, sui borghi del nostro territorio, dal punto di vista turistico, e sulle città che accolgono anche altre funzioni, come quelle universitarie, come quelle per esempio di presenza militare sul territorio, per arrivare quindi al tema della carenza/assenza, o aumento dei costi, per esempio, degli affitti non brevi, dei contratti previsti anche a livello nazionale, che hanno delle agevolazioni. E hanno delle agevolazioni è proprio perché rivestono e svolgono una funzione anche di tipo sociale per determinate categorie.

Noi su questo tema siamo particolarmente attenti e anche particolarmente sensibili. Ricordo all'Aula, ma è fatto noto, anche piuttosto recente, che il Governo è intervenuto già su questo con un pacchetto di misure molto decise, che hanno anche riscontrato qualche tema di impopolarità. Si riteneva però corretto, necessario e doveroso, per certi versi, andare a regolamentare un settore che è stato già regolato dalle Regioni, ma che necessitava probabilmente di una uniformità d'azione a livello nazionale.

Il Codice, il CIN che tutti oggi ormai conosciamo è entrato in vigore in maniera graduale e graduata nelle Regioni, per quanto riguarda il Lazio, dal settembre scorso, quando ha iniziato questo *iter* anche attraverso una ri-digitalizzazione della piattaforma regionale per consentire di ottenere il CIR: è uno degli strumenti, non è l'unico per la verità, ma forse è il più importante, perché va a identificare tutto ciò che di regolare e di corrispondente a norma c'è sul territorio, e ciò che di meno regolare, o affatto regolare c'è sul territorio, e che invece, se vuole continuare a portare avanti una propria attività di tipo imprenditoriale, o anche non imprenditoriale, deve fare.

Questo è un tema che per quanto ci riguarda è un inizio di valutazione sicuramente molto seria, che c'è stata da parte del Governo, e che vede anche nel tema della sicurezza un altro elemento di serietà.

Il famoso *key-box* è un altro elemento che va in quella direzione. Di per sé, da solo, è sufficiente per garantire certezza rispetto a chi è ospite di quegli alloggi? Forse no, perché il comportamento umano va al di là di ogni norma possibile e immaginabile. Però

certamente si chiarisce un concetto, cioè che chi effettua una prenotazione, il soggetto deputato ad entrare in un alloggio di tipo turistico è anche quello che poi effettivamente deve prender parte al *check-in* e quindi poter diventare. Sono tutti non cavilli, ma istituti che sono stati applicati da una norma dello Stato, proprio per andare in una direzione di maggiore uniformità, maggiore chiarezza, maggiore sicurezza e quindi anche di una convivenza di questo tipo di strutture, che esistono, vivaddio, non solo in Italia ma nel mondo, perché un diverso tipo di turismo si è alimentato e si è anche un po' costruito grazie alle piattaforme digitali, grazie alla capacità di molti giovani e ora, per fortuna, anche meno giovani di poter navigare sulla rete e di potere anche prenotare personalmente delle strutture non di tipo alberghiero.

Resta un tema, da molti visto come problema, da molti letto come potenziale problema, da altri letto invece in maniera molto più neutra come non esiste l'iperturismo, esiste il turismo, ci si deve adeguare. Ci sono sensibilità diverse rispetto a questo tema e forse anche noi in quest'Aula potremmo avere sensibilità diverse. Io non credo che... Poi dico anche quello che credo. Non credo che proporre noi un disegno di legge al Parlamento dopo che il Governo ha appena normato, non più tardi di pochissimi mesi fa, sul settore, sarebbe particolarmente utile.

Ritengo invece che una ampia discussione su quello che è il ruolo delle strutture extralberghiere, in tutte le loro declinazioni... Perché ogni tipo di struttura extra alberghiera ha delle caratteristiche e delle specificità, ha delle clamorose falle nel sistema, per esempio, dei controlli. Forze armate e Forze dell'ordine sono costantemente in difficoltà perché, per esempio, il regolamento regionale del Lazio, visto e rivisto in quanto stravolto a seguito di una impugnativa di tipo amministrativo, manifesta delle criticità. Ora noi... Quindi anche rispetto ai controlli su che tipo di servizi si possono fare, su che tipo di servizi non si possono fare. C'è tutto un tema per cui anche le strutture sono particolarmente attente, perché preferirebbero sapere che un'attività o un servizio non si

può fare rispetto a rimanere in un ambito di incertezza e poi magari ricevere anche delle sanzioni, come è capitato anche recentemente su diversi territori della provincia.

Quindi, da parte nostra, c'è sicuramente la disponibilità ad aprire un dialogo assolutamente costruttivo sul tema delle strutture ricettive di natura extralberghiera. Il regolamento, se non erro, è del 2015 e poi rivisto nel 2017. Sono comunque passati sette, otto anni, sette, otto anni in cui è anche molto cambiato il modo di approcciarsi nei confronti delle mete turistiche, delle piattaforme di *e-booking*. Probabilmente anche il tema del Covid ha cambiato abitudini che prima erano differenti.

Noi riteniamo, collega Bonafoni, che questa mozione di per sé non sia accoglibile, auspichiamo che lei, viste anche queste parole che non sono per nulla di facciata, ma sono parole reali e di un Gruppo che intende accogliere la sfida e affrontarla nella sede più giusta, che a nostro avviso è sicuramente quella della Commissione Turismo e cultura, in cui sviluppare un ragionamento condiviso da più parti, che però potrebbe trovare dei punti di non congruenza su cui ci confronteremo.

Rispetto alla mozione in sé, a me sembrerebbe svilente, anche per la disponibilità che tutti noi stiamo dichiarando, esprimerci su un voto prevedendo un DDL al Parlamento, cosa che non ci trova né convinti, né nella disponibilità di approvarla, quindi le chiediamo di fare una valutazione in più, di considerare l'ipotesi di ritirarla, con l'impegno che prendiamo in quest'Aula di recarci in Commissione e di sviscerare, alla presenza dell'assessore Palazzo, l'Assessore al Turismo competente per materia, un dibattito sereno, ma assolutamente serio, magari muovendo proprio dal Regolamento, quindi da un elemento tangibile, che può essere letto e modificato secondo i nuovi intendimenti di questo Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Non ci sono altri interventi per la discussione generale, c'è un invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare la consigliera Bonafoni. Ne ha facoltà.

BONAFONI (*Pd*). Grazie, Presidente.

In virtù del dialogo che apprezziamo profondamente, penso che una discussione in Commissione, che già una volta ci eravamo ripromessi di fare, perché, come ci siamo detti in riapertura d'anno, possa partire da qualcosa, e questa mozione è qualcosa.

Nulla ci vieta, una volta arrivati in Commissione e discussi anche negativamente tutti i punti, cioè trovando un muro su ciascuno dei punti che questa mozione rappresenta, di trovarci a quel punto di fronte a un invito al ritiro e quindi di decidere di farcela bocciare, perché dalle parole del presidente Sabatini è chiaro che la non condivisione addirittura sullo strumento porterebbe a quell'esito, oppure di ritirarla dentro la discussione in Commissione.

Quello che provo a chiedere, ma metto a disposizione anche dei colleghi dell'opposizione alla maggioranza, è esattamente questo: poiché in questa mozione si entra anche nel merito di alcuni aspetti, che poi dovremo o non dovremo inserire nel Regolamento.

D'accordo, qui si dice "rinvio al Parlamento"; voi non siete d'accordo e non sarete d'accordo neanche in Commissione, e anche in Commissione avrete i numeri per aver ragione del vostro disaccordo.

Ma per entrare nel merito di questi punti, io credo che nulla ci vieti di avere un pezzo di carta sotto gli occhi, che arriva da questa parte dell'Aula, ma che non ha i numeri con solo questa parte dell'Aula, per fare neanche mezzo passo.

Questa mozione è frutto di un lavoro competente, profondo, che arriva da lontano, che intreccia diversi gruppi regionali che si sono messi a immaginare come uscire dall'*impasse* di questa esplosione aggressiva degli affitti brevi su piattaforma.

Io credo, anche in virtù di quel lavoro, che noi abbiamo il dovere di chiedervi di considerare di iniziare, e magari, guardate, anche di proporre nel frattempo un'alternativa, per arrivare quindi in Commissione con due testi, che non ci sia solo un testo dell'opposizione, ma che con il tempo dovuto, si attenda che la maggioranza abbia una propria proposta, che in quanto

maggioranza sarà la proposta su cui poi lavoreremo.

Ma vi chiedo di non svilire, fino a chiederci il ritiro, questo testo. Tanto noi, i numeri per portarlo a casa non ce li abbiamo, abbiamo perso le elezioni, questo ci è abbastanza chiaro ogni volta che ci alziamo a dire, o a provare a convergere su alcune questioni.

Sul metodo, vi chiediamo di convergere, invece, non partiamo da zero, e guardate, non parliamo neanche per forza solo da questa mozione. Vi aspettiamo, aspettiamo che Fratelli d'Italia, che Forza Italia, che gli altri Gruppi della maggioranza, con la Lega, facciamo una loro proposta e insieme entriamo in Commissione: da una parte ci sarà una mozione con il disaccordo, quantomeno nel metodo, della maggioranza; dall'altra, ci sarà una proposta. Le incroceremo e discuteremo, a partire dai nostri punti e dai vostri punti. Ma provate a immaginare che questo documento abbia valore anche per voi, in una dialettica, in un dialogo che possa, ripeto, non mortificare nessuno.

Io credo di interpretare anche il pensiero degli altri firmatari della mozione dicendo che non abbiamo alcun bisogno che ci sia solo questo testo nella Commissione che convocheremo. Va bene averne due, tre, cinque; ma non mortificate questo testo, provate a portarlo all'attenzione. È come se noi avessimo depositato una proposta di legge e, come ci insegnano gli uffici del Consiglio, a quel punto si andrebbe a convergere, o a fare un testo unificato.

Io, il presidente Sabatini lo sa, ci sono già passata in Commissione agricoltura, alla mortificazione di un testo dell'opposizione di fronte a un testo della maggioranza. Si poteva convergere, si è deciso di forzare.

Stavolta, provate a non forzare, è una mozione, siete in disaccordo, avete i numeri per affermarlo. Vi diamo, come vi spetta, il tempo di formulare una vostra proposta, ma rinviando questo testo in quella Commissione, non rinviando un impegno. Ci fidiamo di quell'impegno, ma qua dentro c'è un altro impegno e vi chiediamo di considerarlo, ecco.

PRESIDENTE. Grazie. Se non ci sono altri

interventi, mettiamo in votazione la mozione... Dichiarazione di voto...

(Interruzione di un Consigliere)

No, è sufficiente... Dicevo, va bene tutto, però se non alzate la mano io purtroppo non riesco a capire chi deve intervenire e non deve intervenire.

Ha chiesto di parlare il consigliere Marotta. Ne ha facoltà.

MAROTTA (*Verdi e Sinistra Europea*). Grazie, Presidente. Ancora sulla discussione generale, innanzitutto permettetemi di ringraziare ovviamente la consigliera Bonafoni, che si è fatta promotrice di questa iniziativa e, devo dire, anche per la modalità con cui approccia l'Aula a questa discussione, perché è evidente a tutti noi che, al di là di come si voglia leggere il fenomeno che sta attraversando le città, non solo della nostra Regione ma tutte le città, di fronte alle innovazioni tecnologiche a cui siamo esposti, penso che sia stato sottoposto un testo, ma al di là del testo, sia stato sottoposto un invito alla discussione di quest'Aula nel modo più, non voglio... Non è conciliante la parola giusta, però il più rispettoso delle posizioni, appunto, e delle letture che ciascuna e ciascuno di noi fa della realtà che stiamo vivendo.

Temo... Sono anch'io abbastanza certo e consapevole che un fenomeno come questo attraversa la discussione e il dibattito delle forze che qui rappresentiamo e anche la sensibilità di ciascuna e ciascuno di noi, perché in fin dei conti il fenomeno è tangibile con mano. Non servono i dati, che ormai parlano in modo incontrovertibile, comunque sia, di un fenomeno che va a intaccare, è stato detto bene in esposizione del testo, va intaccare la coesione, la tenuta sociale dei nostri spazi cittadini, dei nostri spazi urbani.

A Roma siamo di fronte a un fenomeno deflagrante, che dà poi adito a comportamenti e anche consuetudini che è difficile anche arginare perché, in fin dei conti, siamo di fronte a processi che scavalcano forse addirittura anche il legislatore nazionale per la potenza e per la forza con cui si incistano nei nostri territori. Di fronte a questo,

possiamo accontentarci di una consapevolezza di impotenza? Penso che non sarebbe giusto, che in fin dei conti si sia riscontrata la volontà di provare a trovare insieme gli strumenti utili per provare ad arginare, accompagnare e affermare un processo che impoverisce il tessuto delle nostre città, che forse arricchisce piattaforme che portano altrove pezzi di ricchezza del nostro Paese e delle nostre comunità.

Penso sia stato fatto un invito alla richiesta pervenuta dal Presidente Sabatini, faccio mio questo invito della consigliera Bonafoni che viene rimandato ai banchi della maggioranza, la disponibilità non ad un rinvio generico di una discussione in Commissione V, che sicuramente sarà il luogo più adatto dove poter incrociare i nostri punti di vista e fare dei passi avanti sul terreno anche regolamentare, però non uscire da questa discussione con un rinvio o un ritiro, un voto su cui ci troveremmo divisi solo per una contrapposizione sul lavoro d'Aula.

L'invito che faccio alla maggioranza, che spero sia condiviso dagli altri consiglieri che hanno sottoscritto con me e con la consigliera Bonafoni questo testo, è di prendersi tempo per vedere il testo, capire quali sono gli elementi su cui possiamo lavorare insieme e andare in Commissione con un passo avanti, non con quel mezzo passo falso, come diceva la consigliera Bonafoni, che ci consegnano i numeri della minoranza, ma fare insieme un passo avanti.

Questo sarebbe un segnale importante che da un indirizzo di lavoro alla Commissione, alle forze che si sono espresse e hanno sottoscritto questa mozione, e un indirizzo alla maggioranza tutta, perché apprezzo sinceramente le parole del presidente Sabatini e penso che sarebbe un torto anche nei confronti della maggioranza uscire da questo passaggio d'Aula senza aver fatto insieme un passo nella giusta direzione, quella di provare a svolgere il ruolo di indirizzo politico rispetto a un fenomeno che produce delle distorsioni sul mercato degli affitti e delle lacerazioni anche del tessuto sociale, a scapito – guardate, noi lo diciamo spesso – dei nuclei a più basso reddito, ma ormai siamo di fronte a un processo che va a spopolare completamente i centri storici.

C'è un dato: nell'ultimo decennio, un quartiere centralissimo a Roma, Trastevere, ha perso un terzo dei suoi residenti; quindi, siamo di fronte a un fenomeno che va governato. Penso che abdicare al ruolo di governo del nostro Ente è un errore imperdonabile per tutte e tutti noi.

Spero quindi che il lavoro di questi minuti nei banchi della maggioranza ci convinca tutti che tutti insieme possiamo fare un passo nella giusta direzione. Sono convinto anche io che portare la discussione in Commissione ci può forse dotare dello strumento e anche della sede dove possiamo fare un dibattito più approfondito, più sereno e anche meno in contrapposizione. Però, sarebbe un segnale importante, visto che è una materia che sta così a cuore a tutti e a tutte noi che l'invito fatto dalla consigliera Bonafoni venga accolto e raccolto dalle forze di maggioranza, quindi anche uscire da questo passaggio con un testo che possiamo condividere all'unanimità.

Sfiamoci da subito a dare un indirizzo, ovvero, dire che la Regione su questo non vuole abdicare al proprio ruolo.

Prima, anche nel *question time* abbiamo sentito alcuni interventi, per cui la vediamo in modo diverso e si decide come ciascuna forza interviene sulla materia. Però, visto il dibattito che si è sviluppato in questi minuti, penso sarebbe un'occasione persa non dare un'indicazione chiara, tutte e tutti insieme, che su questa materia noi vogliamo provare a far sentire che il governo delle Istituzioni pubbliche nella nostra Regione può ancora dare un contributo per arginare fenomeni che vanno a intaccare il tessuto sociale della nostra Regione e dei capoluoghi delle nostre Province. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Marotta.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI (Fdi). Grazie, Presidente, in dichiarazione di voto.

Nel frattempo, non si finisce mai di imparare in quest'Aula, ho scoperto un sacco di cose. Negli ultimi 7-8 minuti, ho scoperto che intanto non può essere una mozione con

il "delibera", non può essere un disegno di legge presentato attraverso un tipo di atto di questo tipo; ho scoperto un sacco di cose... Che la mozione, ma questo l'avrei dovuto sapere già per conto mio, non può essere riformulata; ho scoperto che non può essere nemmeno emendata se non dalla Giunta. Quindi, noi ci teniamo. Noi ci teniamo a questo tema. Noi a questo tema teniamo. Non possiamo, e questo lo diciamo con franchezza e trasparenza... Non condividiamo la opportunità di approvare una bozza di disegno di legge in quest'Aula, soprattutto non in questa modalità e in questi termini. Un disegno di legge probabilmente dovrebbe avere un altro tipo di iter e di percorso.

Non ci vogliamo, collega Marotta, sottrarre a questo argomento, a questo dibattito e continuiamo a ritenere che sarebbe svilente esaurire questo discorso in una mera alzata di mano in pochi istanti. Riformuliamo la richiesta, anche suffragata da questi elementi tecnici e oggettivi che ho appena citato in apertura di dichiarazione di voto, altrimenti non possiamo che esprimere la nostra dichiarazione di voto, che non potrà che essere contraria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, se non ci sono dichiarazioni di voto...

(Interruzione di un Consigliere)

Perfetto. Sospendiamo la seduta per 30 secondi.

(La seduta è sospesa alle ore 13,26 e riprende alle ore 13,32).

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
AURIGEMMA**

PRESIDENTE. Invito i Consiglieri a prendere posto.

Ha chiesto di parlare la consigliera Bonafoni. Ne ha facoltà.

BONAFONI (Pd). Grazie, Presidente.

Poiché credo che il dibattito stamattina abbia preso una piega utile alla nostra funzione dentro questa Istituzione e ringrazio tutti coloro che sono intervenuti per dare un

contributo costruttivo, io non ho alcuna intenzione di far bocciare questa mozione, perché dietro c'è un lavoro di mesi, quindi la ritiro, chiedendo alla maggioranza l'impegno a produrre un testo magari condiviso, per poterlo affrontare insieme, fare un lavoro serio, che faccia parlare bene della Regione Lazio.

Le chiedo però, Presidente, passando dalla Capigruppo, come richiede il Regolamento, qualora questa possibilità non si concretizzasse per qualsiasi ragione, di essere in grado di ricalendarizzare quanto prima questa mozione.

A quel punto si potrà capire quale sia la vera intenzione della maggioranza che oggi ci dice di voler lavorare, come però ci aveva già detto, quindi per provare a lavorare su un testo che riesca a scrivere una parola corretta rispetto a un tema che nell'anno giubilare diventa un'emergenza ulteriore, quindi la mozione è ritirata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Bonafoni.

Prendiamo atto del ritiro. Per cortesia, se potete abbassare le urla dentro l'Aula del Consiglio.... grazie.

Prendo atto del ritiro della mozione, l'auspicio della Presidenza è di trovare un testo condiviso, fermo restando che potremmo stabilizzare che, trascorsi 30 giorni, la mozione verrà ripresentata automaticamente in Aula senza altri *iter* e quant'altro.

Mozione n. 192 del 29 luglio 2024, presentata dalla consigliera Tidei, concernente: "Parto in anonimato e progetti formativi per il personale dei consultori"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 2, reca: Mozione n. 192 del 29 luglio 2024, presentata dalla consigliera Tidei, concernente: Parto in anonimato e progetti formativi per il personale dei consultori.

Illustrazione

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Tidei. Ne ha facoltà.

TIDEI (*IV-C-RE*). Grazie, Presidente.

La mozione verte sul parto in anonimato e i progetti formativi per il personale dei consultori. Voglio fare luce su un tema che in Italia riguarda circa 3.000 abbandoni di neonati, di cui solo una piccola parte (circa il 15 per cento) avviene negli ospedali.

In media, il 37 per cento delle donne che non riconoscono il proprio figlio alla nascita è composto da italiane, di cui il 42,8 per cento ha un'età compresa tra i 18 e i 30 anni. Nella maggior parte dei casi si tratta chiaramente di donne con difficoltà economiche e sociali, molto spesso psicologiche, che non riescono ad affrontare la nascita di un figlio e che ricorrono a gesti estremi, quali l'abbandono del neonato in posti purtroppo spesso non sicuri, e che ne mettono chiaramente in pericolo la vita fino ad arrivare all'infanticidio.

Ora, si parla poco delle azioni necessarie a garantire alle donne in difficoltà la dovuta assistenza, così da supportarle in un percorso di prevenzione degli abbandoni traumatici, o talvolta degli infanticidi, che consenta loro da un lato di partorire in sicurezza, dall'altro di assicurare al bambino di essere accolto ed accudito.

Anche le iniziative volte ad attivare le culle della vita, che sono un gli eredi ideali delle medievali ruote degli esposti, non hanno efficacemente dato una soluzione al fenomeno, in quanto, se da un lato sicuramente rappresentano un rifugio momentaneo per un neonato, dall'altro, abbiamo visto che ci sono stati anche diversi incidenti, non garantiscono un valido supporto alla partoriente che necessita ovviamente di azioni di accompagnamento e di sostegno.

Attualmente, la normativa statale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 3 novembre 2000, n. 396, consente alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'ospedale in cui è nato, affinché gli siano assicurate assistenza e tutela giuridica.

La legge prevede che il nome della madre resti segreto, disponendo che la dichiarazione di nascita è resa da uno dei genitori, da un procuratore speciale, ovvero, dal medico, dall'ostetrica, o da altra persona che ha

assistito al parto, rispettando quindi la volontà della madre di non essere nominata.

Si tratta chiaramente di una misura di tutela sia per la donna, che decide di non riconoscere il proprio figlio, che può comunque contare su un'assistenza medico-sanitaria al parto, sia per il neonato che viene comunque curato e assistito, per il quale si apre immediatamente il procedimento di adottabilità e la sollecita individuazione di un'idonea coppia adottante.

Ora, le Istituzioni, compresa la nostra Regione, dovrebbero impegnarsi nell'organizzare campagne informative, così da permettere alle donne di essere informate sulle legittime scelte che possono compiere sulla base di quanto viene loro offerto dal panorama legislativo vigente. Le campagne informative consentirebbero principalmente di tutelare il diritto della donna alla salvaguardia della propria salute, nel pieno rispetto delle sue libertà di scelta.

Le campagne informative necessiterebbero comunque di essere accompagnate anche da progetti formativi da destinare al personale delle ASL, dei consultori che si occupano del problema, intesi come principali presidi pubblici, ove tutti possono accedere, al fine di potenziare e formare le professionalità necessarie da destinare allo scopo, utili da intercettare, chiaramente le possibili situazioni di disagio e di disperazione che colpiscono le donne, che rappresentano la principale causa scatenante degli abbandoni traumatici.

Noi vogliamo, con questa mozione, impegnare il Presidente della Regione Lazio, che ha, come dicevo prima, anche la delega alla sanità, affinché si attivi in collaborazione con le ASL e i consultori presenti nel territorio regionale, per organizzare campagne informative da divulgare sul territorio, da destinare alle donne, così da metterle a conoscenza delle possibili scelte legittime che la normativa statale dà... A volte veramente c'è una solitudine estrema e la non conoscenza, appunto, delle tutele anche giuridiche oltre che assistenziali che la legge mette a disposizione. Ma anche avviare progetti formativi da destinare al personale delle ASL e dei consultori che, appunto, si occupano di queste questioni.

Siamo convinti che in un momento di incertezza, di paura nella vita di una donna, anche di solitudine, perché purtroppo chi compie questi gesti spesso lo fa perché non ha probabilmente intorno una rete familiare e amicale che possa essere percepita come un supporto vero.

Ecco, quindi, noi pensiamo che la Regione possa comunque impegnarsi in campagne di informazione e in attività di formazione nei confronti del personale delle ASL e dei consultori, per far sì che, appunto, queste donne, in un momento di particolare incertezza e fragilità, possano essere tutelate e si possano prevenire poi quegli incidenti, spesso che arrivano poi, nei casi più gravi, agli infanticidi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Tidei.

Ha chiesto di parlare la consigliera Battisti. Ne ha facoltà.

Discussione generale, dichiarazioni di voto, sottoscrizioni e votazione

BATTISTI (Pd). Grazie, Presidente, per ringraziare la collega Tidei e sottoscrivere la mozione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Lena. Ne ha facoltà.

LENA (Pd). Grazie, Presidente. Anch'io per la sottoscrizione e perché vorrei dire all'Aula che è una mozione importante e molto interessante. Si parla di tutela della donna, si parla di tutela del bambino, utilizzando le leggi che già esistono e soprattutto far conoscere che c'è questa possibilità, perché, guardate, sembra una cosa banale, ma vi garantisco che non lo è. Molte donne non lo sanno che possono partorire in anonimato all'interno delle nostre strutture sanitarie e magari si rivolgono a situazioni particolari, che portano o che potrebbero portare non soltanto tragedie per la donna stessa, ma anche per il bambino.

Così come fare dei corsi di formazione specifici all'interno della struttura della ASL, penso che possa aiutare anche il personale sanitario ad accompagnare molte donne, che magari ancora... Anche nei consultori, nei

distretti, un po' dappertutto dove si possa accompagnare anche la donna e far capire che non si deve arrivare a delle situazioni tragiche o estreme, ma che quella vita può essere salvata, tenendo sempre conto dell'anonimato della donna che lo partorisce, ma che può dargli una prospettiva di vita differente.

Quindi, si chiede solamente di fare della campagna di promozione e di pubblicità e di formare il personale rispetto a delle leggi che già ci sono, fortunatamente, ma che, ripeto, purtroppo non tutti ne sono a conoscenza. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Andiamo in ordine. Ha chiesto di parlare la consigliera Zeppieri. Ne ha facoltà.

ZEPPIERI (*Polo Progressista Sinistra Ecologista*). Grazie, Presidente, per sottoscrivere la mozione, che è del tutto in linea con l'ordine del giorno che ho presentato anch'io in questa sede.

È una questione fondamentale quella che viene discussa in questo momento in Aula, perché ci sono troppi abbandoni, perché spesso le persone che partoriscono come i bambini e le bambine che nascono non sono in sicurezza e viene messa a repentaglio la loro stessa vita; quindi, questa è una questione innanzitutto di salvaguardia della vita umana e di mettere tutte le persone in condizioni di partorire nel modo più sicuro possibile.

Purtroppo, come è stato già detto, non tutti sanno che c'è questa possibilità, che si può partorire negli ospedali pubblici mantenendo il totale anonimato; quindi, si fanno scelte che purtroppo possono portare a conseguenze molto gravi.

È necessaria una campagna informativa, lo ribadisco, così come la formazione del personale, che deve essere formato per accogliere in ospedale le persone che vogliono avvalersi del diritto di partorire in anonimato.

Ringrazio la consigliera Tidei per aver riportato in discussione questo tema così importante. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il

consigliere Nobili. Ne ha facoltà.

NOBILI (*IV-C-RE*). Grazie, Presidente.

Non sembri irrituale, nel senso che ho già avuto modo di discutere con la collega Tidei di questa mozione, che condivido molto, tecnicamente non avevo avuto modo di sottoscriverla, lo faccio ora, quindi l'intervento è per sottoscriverla, ma anche per ringraziarla per aver presentato questa mozione, per l'equilibrio che questa mozione rappresenta, e lo dico rivolgendomi a tutti i colleghi nell'Aula.

Parliamo di leggi esistenti, di una possibilità che già esiste, ma tante opportunità purtroppo spesso non sono messe nella dovuta conoscenza soprattutto delle categorie più fragili che avrebbero più interesse ad accedere a queste opportunità, ma spesso ne ignorano l'esistenza.

Siccome questo è un tema che incrocia le sensibilità di tanti, le sensibilità legittimamente diverse, e, siccome i diritti delle donne e il corpo delle donne spesso sono oggetto della nostra discussione e anche della battaglia politica, credo che questa mozione ci offra la rara opportunità di incrociare tante diverse sensibilità rispetto alla tutela prioritaria del diritto alla vita dei nascituri, quindi credo sia davvero molto importante che questa mozione venga approvata con il più largo consenso possibile, e che tutti ci impegniamo per le campagne e per le attività di formazione che consentirebbero di rendere un diritto che già c'è, finalmente effettivo e pienamente riconosciuto e goduto.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.
Consigliere Marotta.

MAROTTA (*Verdi e Sinistra Europea*).
Per sottoscrivere, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.
C'era il consigliere Novelli.

NOVELLI (*M5s*). Per sottoscrivere.

PRESIDENTE. Consigliera, Califano.

CALIFANO (Pd). Per sottoscrivere, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.
Consigliera Mattia.

MATTIA (Pd). Per sottoscrivere, grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.
Consigliera Iannarelli.

IANNARELLI (FdI). Solo per sottoscrivere, grazie.

PRESIDENTE. Collega Berni.

BERNI (FdI). Grazie, Presidente. Per sottoscrivere.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione la mozione n. 192, prima firmataria la consigliera Tidei. Voti favorevoli? Voti contrari? Astenuti?

(Il Consiglio approva)

Mozione n. 230 del 27 gennaio 2025, presentata dalla consigliera Mattia, concernente: "Individuazione di misure per contrastare la carenza di medici di medicina generale nel Lazio"

PRESIDENTE. Se i Consiglieri prendono posto e abbassano il tono della voce, passiamo alla mozione n. 230, prima firmataria consigliera Mattia.

L'ordine del giorno, al punto 6, reca: Mozione n. 230 del 27 gennaio 2025, presentata dalla consigliera Mattia, concernente: Individuazione di misure per contrastare la carenza di medici di medicina generale nel Lazio.

Illustrazione

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Mattia. Ne ha facoltà.

MATTIA (Pd). Grazie.

(Interruzione di un Consigliere)

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Per cortesia, consigliere Maura, consigliere Tiero.

MATTIA (Pd). Come avete visto anche nel dibattito che c'è in questi giorni, la carenza dei medici... Questa mozione riguarda la carenza dei medici di base, che sta diventando ormai un problema molto, molto serio. Come sappiamo, il sistema sanitario nazionale è la più grande conquista dei diritti sociali che le italiane e gli italiani hanno acquisito. Attualmente ci sono in Italia circa 37.000 medici di medicina generale e l'ultimo rapporto rappresentato dalla Fondazione GIMBE nel marzo 2024 stima una carenza a livello nazionale pari a 3.100 unità, mentre il CNEL parla addirittura di 10.000 unità e di un ulteriore peggioramento della situazione nel futuro, dal momento che oltre 11.400 medici di base andranno in pensione entro il 2026.

Per far fronte al problema, negli ultimi anni si sono portate avanti apposite norme di legge che tendono a tamponare il fenomeno, senza però affrontarlo alla radice. Attraverso queste riforme, viene consentito ai laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio professionale, ancora non in possesso del titolo di formazione specifica in medicina generale, ma già iscritti al relativo corso, di partecipare all'assegnazione degli incarichi convenzionali, ai medici in età di pensionamento di essere trattenuti in servizio per colmare le carenze, per un massimo di ulteriori due anni.

Cosa sta succedendo, soprattutto nel Lazio, anche in relazione all'esigenza di garantire medici di base nelle varie Case di comunità? Nel Lazio, la carenza dei medici generali assume contorni molto più preoccupanti a livello territoriale, perché sono in servizio poco più di 4.000 medici di medicina generale e ne servirebbero circa 1.200 in più in tutto il Lazio, 500 solo nella città di Roma e Provincia.

Sempre la Fondazione Gimbe ci dice che nel 2026 andranno in pensione ulteriori 1.200

medici di base, facendo del Lazio la seconda Regione italiana per riduzione dei medici di base, pari a meno 231 unità, preceduta solo dalla Regione Campania. Seguono poi la Puglia, la Sicilia e la Calabria.

Questa mozione mi è servita a capire come funzionano le procedure per le zone carenti, che sono veramente molto complicate. Ogni anno la Regione emana un avviso per la copertura delle zone carenti di assistenza primaria, che vengono rilevate dalle singole ASL, ai sensi dell'accordo collettivo nazionale.

Per l'anno 2024, l'avviso approvato con una delibera del 1° agosto ha rilevato nella Regione Lazio un totale di 390 ambiti carenti, di cui 5 nel Comune di Roma, 42 nell'ASL Roma 4, 86 nell'ASL Roma 5, 42 nell'ASL Roma 6, 54 nella ASL di Frosinone, 103 nell'ASL di Latina, 15 nella ASL di Rieti, 43 nella ASL di Viterbo.

Lo scorso anno, per la copertura delle zone carenti rilevate nel 2023 dalle ASL, pari a 531, ci sono voluti due bandi e due graduatorie, che in sette mesi hanno consentito di coprire solo 122 posti, perché viene fatto prima un primo bando regionale; se non si risponde al primo bando, si va al bando nazionale; e se non si risponde al secondo bando nazionale, si arriva al terzo bando, sempre regionale.

Quindi, in questi ultimi due anni sempre più spesso arrivano delle grida di allarme dai vari territori per migliaia di cittadine e di cittadini, privati del medico di base, e ogni medico di base che lascia, lascia scoperti dai 1.000 ai 1.500 pazienti.

A Roma la situazione sta esplodendo. Più volte il Partito Democratico ha presentato mozioni e interrogazioni in quest'Aula, in particolare nel Municipio XI, nei quartieri di Ponte Galeria e del Trullo, nel Municipio VI, a Colle del Sole e a Villaggio Breda, nel Municipio VII, a Cinecittà Est, nel Municipio VIII, ad Ostia, ma anche nelle varie province di Rieti, Frosinone, provincia di Roma, provincia di Viterbo.

Cos'è che non funziona? Le attuali procedure per la copertura delle zone carenti non appaiono del tutto adeguate a garantire l'accesso del medico di base, e con esso il diritto alla salute a tutti i cittadini e alle

cittadine del Lazio, tenuto conto del fatto che si tratta di carenze rilevate all'anno precedente, e che a metà dell'anno successivo si arriva a coprire solo il 20 per cento, lasciando così senza medico di base moltissime cittadine e cittadini del Lazio.

Le richieste dei medici in età di pensionamento, di proseguire l'attività per i due anni vengono molto spesso rifiutate. Per il territorio di Roma c'è un'altra, c'è un'ulteriore criticità, per la quale insistono più ASL. La rilevazione della carenza viene operata direttamente dalla Direzione regionale competente sull'intero territorio comunale. Quindi, un medico di base può scegliere dove andare e non viene assegnato nelle periferie, che sono i posti dove vi è più criticità.

Stesso discorso per la copertura delle carenze. I nuovi medici di base che vengono individuati dai vari avvisi pubblici sono, appunto, liberi di aprire lo studio nella città di Roma dove vogliono. Quindi, a livello generale, vi sono degli errori di pianificazione nel ricambio generazionale, con un disequilibrio tra i pensionamenti attesi e le borse di studio ministeriali e accordi sindacali, spesso non in linea col ricambio generazionale e la distribuzione capillare dei medici di base.

Che cosa si potrebbe fare? Guardate, la questione dei medici di base è fondamentale, perché state investendo, come dite, come ha detto il presidente Rocca anche in Commissione sanità, nel taglio delle liste d'attesa del pronto soccorso, ma se manca la medicina territoriale, se vengono a mancare i medici di base e quindi il paziente non ha un primo supporto, quello che fa è andare nei pronto soccorso e intasarli.

Quindi noi, con questa mozione, che cosa chiediamo? Chiediamo, ai sensi dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, l'accordo integrativo regionale rappresenta lo strumento deputato a definire il rapporto tra il numero dei medici operanti sul settore e gli abitanti residenti nonché a individuare specifiche modalità di determinazione degli ambiti da definirsi carenti per renderli più aderenti ai fabbisogni assistenziali, così come individuare misure concordate di regolazione,

agevolazione, incentivazione anche economica nonché di governo e contrasto al fenomeno a livello regionale.

Noi, con questa mozione vi stiamo chiedendo, e sono circa due anni che io ho depositato una richiesta di audizione alla Commissione sanità, di ascoltare e di convocare, e non capisco perché non vengono convocati, l'Ordine dei medici, tutte le associazioni e i sindacati.

Altre Regioni hanno già messo mano a questo problema dando degli incentivi, anche perché l'ultimo accordo regionale è stato stipulato il 31 marzo 2022 e ha avuto ad oggetto le misure necessarie a fronteggiare la carenza dei medici di medicina generale.

In quella sede si convenne di assegnare, in deroga all'articolo 38 dell'Accordo collettivo nazionale, incarichi provvisori per le caratteristiche sociali del territorio che determinassero la necessità dell'assistenza in uno specifico Comune, autorizzare ai medici iscritti al corso di formazione che hanno terminato il ciclo formativo, nelle more dell'ottenimento del diploma, autorizzare al massimale a 780 scelte ai medici iscritti al corso di formazione triennale in medicina generale, autorizzare su base volontaria il provvisorio aumento del massimale individuato fino a 1.800 assistiti.

Chiedevamo inoltre dei bandi specifici per la città di Roma e, soprattutto, per le aree che presentano maggiori fragilità.

Sono passati quasi tre anni da quell'accordo e la situazione attuale richiede con urgenza la convocazione del Comitato regionale, per avviare le trattative per la stipulazione di un nuovo accordo.

Sarebbe necessario effettuare sul Comune di Roma una rilevazione a livello distrettuale, se non di zona o di quartiere.

Queste sono solo alcune proposte che trovate nella mozione, su cui si potrebbe ragionare, però vi chiediamo di non perdere altro tempo. L'importante è che si proceda immediatamente con un'audizione in Commissione sanità su questo tema e che venga convocato il Comitato regionale per aprire il confronto e arrivare a un nuovo accordo integrativo regionale, che individui le opportune soluzioni.

Anche questa mattina sono uscite molte agenzie: abbiamo il grido di allarme di molti sindacati e di vari *stakeholder*. Io quindi vi chiedo di poter accogliere queste proposte e di cercare di risolvere il problema.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Discussione generale, dichiarazioni di voto, sottoscrizione e votazione

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Zeppieri. Ne ha facoltà.

ZEPPIERI (*Polo Progressista Sinistra Ecologista*). Grazie, Presidente, per sottoscrivere la mozione.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Savo. Ne ha facoltà.

SAVO (*FdI*). Grazie, Presidente.

Io ringrazio la consigliera Mattia per aver illustrato una mozione che ci è stata fornita nei giorni scorsi, e che, proprio per l'importanza della materia ha destato l'attenzione, lo studio e la riflessione in un momento particolare, cioè dopo che anche il presidente Rocca è stato audito pochi giorni fa in Commissione, e dove si è affrontato anche il tema della medicina territoriale e si è appreso il contenuto che avevano anche preannunciato diverse testate giornalistiche, cioè l'importanza non più rinviabile, di una riforma sostanziale, che riguarda proprio la medicina generale.

Non è una posizione ideologica, visto che questa sollecitazione proviene da tutte le Regioni che compongono il nostro Paese, proprio perché quanto rappresentato oggi dalla collega, Presidente, è nella sensibilità e nella preoccupazione di ognuno.

A nostro avviso, però, va fatta una riflessione importante. Innanzitutto, io parto dalla soluzione proposta dalla Consigliera nella sua mozione, quando parla dell'accordo integrativo regionale. Il primo interrogativo che mi sono posta, e a cui mi farebbe piacere avere una risposta, è come l'accordo integrativo regionale va a supplire alla

carenza dei medici di medicina generale. Infatti, l'accordo integrativo regionale che dovrebbe seguire a un accordo collettivo nazionale che è stato sottoscritto nell'aprile 2024, e che ha in parte modificato quello che è oggi l'attuale assetto anche della medicina generale, andando a istituire il ruolo unico...

(Interruzione di un consigliere)

Se mi facesse terminare, le sarei assolutamente grata. Prevede che le nuove... Un rapporto per ogni medico di medicina generale, la previsione di 1.200 pazienti. A marzo, questo mi è stato... Sono stata informata anche dalla Direzione salute, a cui ho chiesto chiarimenti e numeri perché ogni riflessione su mozioni di così grande interesse meritano dati e numeri. A marzo verranno ricalcolate le zone carenti in virtù di questo rapporto più intenso.

Allora, la domanda che mi pongo su una logica che deve seguire anche il Consiglio regionale, visto che siamo nell'imminenza di una riforma sostanziale, di un territorio e di esigenze che sono assolutamente cambiate, non fosse altro che per il nuovo assetto demografico del nostro Paese, a cui ovviamente va commisurato anche un sistema sanitario territoriale che sia in grado di accogliere l'interpretazione legata, per esempio, alle patologie croniche, in modo in modo tale da dare le giuste risposte anche all'affluenza nei pronto soccorso... Parliamo di codici bianchi e codici verdi che spesso, in qualche modo, aumentano l'intensità di intervento dei miei colleghi all'interno dei PS, delle professioni sanitarie. Allora, l'accordo integrativo regionale, a mio avviso, non può essere la soluzione oggi a una riforma, invece, che deve essere sostanziale.

Quindi, per quanto mi riguarda la mozione propongo che venga ritirata e che si riformuli o si studi una mozione, anche condivisa, che vada a contemplare quella necessità impellente di una riforma della medicina generale, che è quello di cui si sta parlando, ed è la soluzione a un problema che è diventato purtroppo cronico, ma che ha necessità di una riforma altrettanto forte e con grande visione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. C'è la consigliera Califano, immagino per la sottoscrizione. Dopo diamo la parola alla consigliera Mattia, vista la proposta di ritiro.

Ha chiesto di parlare la consigliera Califano. Ne ha facoltà.

CALIFANO (Pd). Naturalmente per ringraziare la collega Mattia, sottoscrivere la mozione e ringraziarla perché il dibattito che si è aperto, interessantissimo, su un tema che riguarda la vita di tutti i cittadini di questa regione, dimostra il fatto che noi abbiamo necessità, e lo stiamo dicendo dal primo giorno che ci siamo seduti in quest'Aula, di confrontarci, dialogare, dibattere, proporre, costruire insieme nelle Commissioni competenti i temi della vita economica e sociale di questa Regione.

Manca proprio questo, manca il tavolo di confronto, la stanza di confronto, che noi abbiamo sempre ravvisato nelle Commissioni, che servono anche a questo.

Chiedere in Aula alcune spiegazioni ad una mozione lanciata dalla consigliera Mattia, che pone al centro dell'agenda politica di questa Regione un tema importante di cui, consigliere, ne parla il Governo, il Paese necessita di una riforma, ma noi siamo la Regione, dobbiamo intervenire nell'immediato dove possiamo apportare miglioramenti ad una situazione che, come ha ben descritto la mia collega, non sta esplodendo, è già esplosa.

Sicuramente chiederete per il ritiro di questa mozione, perché dal vostro punto di vista è carente in alcune descrizioni o nell'apporto o nella regolazione, però vogliamo sottolineare ancora una volta a tutti i colleghi di maggioranza e specialmente ai Presidenti delle Commissioni che su tutte le tematiche che riguardano la nostra regione e la vita dei cittadini, come la sanità, i trasporti, il sociale e tantissime altre, serve che le Commissioni lavorino, perché noi abbiamo depositate centinaia di richieste di audizioni, di problematiche, di proposte di legge che servono proprio a dare delle risposte per il nostro mandato da quando sediamo in quest'Aula per questa Regione, rispettando il mandato che ci hanno dato i cittadini eleggendoci.

Se le Commissioni sono silenti, coerenti e non si convocano, le nostre richieste di audizioni, di ordini del giorno, di proposte di legge giacciono per settimane, per mesi e ormai per anni nell'Ufficio di presidenza delle Commissioni, questo, che è un confronto produttivo e costruttivo, non va nella giusta direzione.

Non è dibattendo su una mozione in Aula che può esserci un confronto, perché è strozzato, non è questo il luogo deputato, consiglia Savo.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare il consigliere La Penna. Ne ha facoltà.

LA PENNA (*Pd*). Presidente, per sottoscrivere.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliera Tidei, prego.

TIDEI (*IV-C-RE*). Grazie, Presidente, per sottoscrivere la mozione.

PRESIDENTE. Grazie.
Consigliere Nobili.

NOBILI (*IV-C-RE*). Come forse, Presidente, lei intuirà, anch'io intendevo sottoscrivere la mozione della collega Mattia.

PRESIDENTE. Consigliere Marotta.
Per sottoscrivere, anche il consigliere **Marotta**.
Consigliere Novelli.

NOVELLI (*M5s*). Per la sottoscrizione, grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Mattia. Ne ha facoltà.

MATTIA (*Pd*). Grazie, Presidente.

Io sono anche onorata del fatto che la Presidente della Commissione sanità chiede a me risposte, ma sono qui a ricordarle, come dite sempre, che voi avete vinto le elezioni e noi le abbiamo perse, quindi aspettiamo da voi le risposte.

Voglio sottolineare il fatto che i medici di base mancano soprattutto nelle aree più fragili e disagiate della regione Lazio, le periferie e le aree interne. Sono anche in grado, Presidente, di darle una risposta, perché attraverso l'accordo regionale si può derogare all'accordo nazionale, introducendo, per esempio, dei vincoli di apertura sul Comune di Roma e incentivi economici all'apertura in zone disagiate e rilevazione dei fabbisogni più attenta, soprattutto al Comune di Roma, dove, come abbiamo detto, c'è una delle situazioni più difficili.

Oggi il presidente Rocca ha fatto un'apertura, ma quella che sta mancando è l'attività nella Commissione, dove, ripeto, io sono due anni che chiedo l'audizione. Lasciatemelo dire: anche nel dibattito qui, in quest'Aula, perché non si può rispondere "me ne lavo le mani perché dobbiamo aspettare la riforma nazionale".

Noi abbiamo il dovere di occuparci di questo tema, oggi, con delle soluzioni, e di far entrare questo tema nel dibattito politico di quest'Aula, del Consiglio regionale e delle Commissioni.

Presidente, mi scusi, questo già sta succedendo con la questione dei cinema: noi abbiamo chiesto come opposizione di poter portare il dibattito nelle Commissioni adeguate, nelle Commissioni competenti, perché c'è un tema amministrativo, ma anche un tema politico. E questi sono temi politici.

Quindi, voi siete stati eletti come noi; vi chiediamo di ridare dignità a quest'Aula e a tutte le Commissioni, riportando i temi che riguardano la vita delle cittadine e dei cittadini al centro dei dibattiti e dei lavori di Aula e delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

Ha chiesto di parlare la consigliera Savo. Ne ha facoltà

SAVO (*FdI*). Non cercavo risposte, ma una condivisione. Un dibattito è fatto di uno scambio di idee e vedute; quindi, le ho chiesto semplicemente come pensava, con l'accordo integrativo regionale, di risolvere il numero delle zone carenti, e non perché non avessimo una nostra idea, ma proprio perché in un dibattito rispettoso chiedi

all'interlocutore cosa ne pensi di un dubbio che può essere sorto, perché la finalità ultima potrebbe essere la condivisione, ma non mi pare che ci sia questo tipo di predisposizione.

Considerando che l'accordo integrativo regionale è stato ritenuto fino ad oggi non necessario a coprire le zone carenti, tanto che l'ultimo accordo integrativo di cui questa Regione si è dotata risale al 2006, continuo a rappresentare e a sottolineare l'assoluto interesse della tematica che ha trattato la collega, credo che vadano date risposte non timide, ma molto forti, perché la riforma della medicina del territorio deve essere una priorità assoluta e in questo proseguiremo nel nostro compito di stimolo anche al presidente Rocca, perché la nostra è tra le Regioni che per prime hanno sollecitato e stanno ispirando una riforma del genere, non più rinviabile.

Anche a nome del Gruppo esprimiamo quindi il nostro voto contrario alla mozione così redatta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Se non ci sono altri interventi, mettiamo in votazione la mozione n. 230, prima firmataria la consigliera Mattia.

Voti favorevoli? Voti contrari? Astenuti?

(Il Consiglio non approva)

Come da accordi con la Capigruppo, il Consiglio è sospeso e riprenderà mercoledì 12 alle ore 11.00. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 14,16.

***La funzionaria titolare della P. O.
Resocontazione
Maria Luisa Luciano***

***Collaborazione alla indicizzazione
e revisione del resoconto
Emilia Di Meo
- Resocontazione -***

**REDAZIONE DEL RESOCONTO
ORIGINALE**

DITTA CEDAT '85 S.R.L.

***Brevetto n. 0001331981 relativo al sistema
per ottenere la simultanea trascrizione
digitale di un'esposizione orale***

***Certificazione UNI EN ISO 9001:2015
per Resocontazione parlamentare e servizi
di comunicazione istituzionale e multimediale***